

**Delib.G.R. 26 luglio 2005, n. 36/5**

**Sistema regionale dei musei. Piano di razionalizzazione e sviluppo. Documento d'indirizzo politico-amministrativo (1).**

L'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione Spettacolo e Sport riferisce che il documento sul Sistema regionale dei musei costituisce la definizione di un complesso di interventi volti alla riorganizzazione, coordinamento e sviluppo dei musei di ente locale e di interesse locale, sui quali la Regione, nonostante la competenza primaria assegnata dallo Statuto (titolo II, art. 3), non ha provveduto ad una legislazione organica di settore e non ha pienamente esercitato le sue funzioni di indirizzo.

L'assunto di partenza - anche a fronte delle novità introdotte dalla riforma costituzionale, dall'art. 112 del Codice Urbani e dalla sentenza 272/2004 della Corte costituzionale, che aprono ad un intervento attivo e più determinante che in passato nella gestione da parte delle Regioni - è l'esigenza di stabilire un nuovo equilibrio tra conservazione e valorizzazione, tra cultura ed economia della cultura, e di rivisitare quindi la finalità stessa dei musei. Questi non devono più essere visti come statici contenitori di cose rare, ma piuttosto come attori dinamici in grado di gestire, comunicare, rendere affettivamente accessibili e far conoscere i beni culturali; come istituzioni in grado di promuovere cultura, di fare crescere il senso di appartenenza ai luoghi e al patrimonio materiale ed immateriale da parte delle comunità; capaci di collaborare con le altre realtà culturali e produttive allo sviluppo del territorio, fino a diventare presidi di tutela attiva del patrimonio culturale, inteso nel senso più largo e non circoscritto alle collezioni.

L'azione della Regione muove da un'idea di museo aperto al rapporto con il pubblico e con la comunità di riferimento, un museo legato al territorio, al pubblico servizio e al servizio dello sviluppo locale.

Il documento, a partire da un'analisi del contesto museale della Sardegna e da una valutazione dello stato dei servizi, definisce un sistema di obiettivi e di azioni per qualificare il sistema regionale dei musei, di strumenti di carattere strategico e gestionale.

La sua predisposizione ha richiesto un lavoro lungo e complesso ed ha tenuto conto di una pluralità di indagini, analisi e contributi:

- dell'11° Rapporto 2004 Economia della Sardegna de I CRENOS;

- del Rapporto finale del Progetto Innovacultura sulla gestione dei siti culturali condotto dall'Assessorato in collaborazione con Federcultura e finalizzato al monitoraggio e valutazione delle iniziative attuate attraverso i finanziamenti erogati dalla Regione (*art. 92, L.R. n. 11/1998 e art. 38, L.R. n. 4/2000*) nel 2005;

- dell'Indagine sui musei e siti archeologici, riferita agli esercizi finanziari 2000-2003 condotta dalla Sezione di controllo per la Regione Autonoma della Sardegna della Corte dei Conti del 2005;

---

<sup>1</sup> Il presente provvedimento non è stato pubblicato nel Bollettino Ufficiale ed è consultabile nel sito internet della Regione.

- dell'analisi comparata delle esperienze e delle pratiche migliori messe in atto da altre regioni italiane;

- delle proposte espresse da istituzioni, operatori, associazioni professionali nell'ambito degli incontri e convegni organizzati in varie parti dell'isola;

- della consultazione di gruppi, anche informali, di operatori del settore e di esperti.

L'Assessore segnala di aver già organizzato momenti di approfondimento e di consultazione con i vari soggetti, pubblici e privati, operanti nel settore, ma ritiene che la proposta possa essere sviluppata, in particolare per quanto riguarda i progetti relativi alla costituzione dei nuovi musei e dei laboratori delle arti, indicati nella terza parte del documento, anche avvalendosi di ulteriori contributi degli Enti Locali interessati, delle associazioni professionali, datoriali e di categoria degli operatori dei musei, di gruppi di lavoro e delle organizzazioni sindacali.

A questo fine, anche in armonia con il metodo concordato in Giunta per altri analoghi documenti programmatori, propone di utilizzare la pubblicazione del documento nel sito della Regione per acquisire ulteriori pareri.

La Giunta regionale, udita la relazione dell'Assessore e visto il parere di legittimità reso dal Direttore generale dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione Spettacolo e Sport

#### Delibera

- di approvare il documento d'indirizzo politico-amministrativo "Sistema regionale dei musei. Piano di razionalizzazione e sviluppo" che viene allegato alla presente deliberazione di cui costituisce parte integrante e sostanziale;

- di dare mandato all'Assessore della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione Spettacolo e Sport di porre in essere con tempestività il percorso di consultazioni indicato in premessa e di predisporre un disegno di legge sul sistema museale regionale.

Allegato

## **Sistema regionale dei musei**

### **Piano di razionalizzazione e sviluppo**

#### **Premessa**

Il documento Sistema regionale dei musei. Piano di razionalizzazione e sviluppo nasce dall'esigenza di intervenire in un settore, quello dei musei di Ente locale e di interesse locale, di importanza strategica non soltanto nel contesto culturale, ma anche in quello dello sviluppo economico della Sardegna.

Finora le politiche regionali in questo ambito, attuate in assenza di organica normativa di settore, hanno risentito della mancanza di una programmazione coordinata che negli anni ha prodotto una non equilibrata distribuzione territoriale dei musei, una frammentazione eccessiva e ripetitività dell'offerta e, in alcuni casi, un inadeguato livello della qualità dei servizi. La creazione dei musei è avvenuta in modo incontrollato e non è stata accompagnata da efficaci meccanismi di governance e di una riflessione adeguata sul senso, la funzione e le potenzialità di queste strutture.

Nel frattempo, il dibattito e l'elaborazione sulla questione museale hanno conosciuto un forte impulso, in campo internazionale e nazionale. Anche sulla scorta di quanto elaborato in varie nazioni europee, in Italia si è dato avvio a un rapido aggiornamento sulle problematiche funzionali ed organizzative museali, che non ha trovato riscontro in Sardegna, dove gli orientamenti nazionali espressi, tra l'altro, con il *D.M. 10 maggio 2001* ("Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei") non sono stati fino ad oggi recepiti. La Regione si propone da un lato di colmare questo ritardo, dall'altro di gettare le basi di un processo di innovazione e sviluppo del settore fondato sull'adozione di modelli organizzativi che migliorino l'efficienza e l'efficacia nella realizzazione e nella gestione degli istituti museali e dell'offerta culturale.

Nel documento assumono particolare rilievo alcuni temi di fondo, a cominciare da quello del coordinamento e integrazione degli interventi: l'azione sui musei non è separabile dall'intervento sulla realtà locale vista nel suo complesso, anche nei suoi aspetti economici e produttivi, così come il singolo museo non è separabile dal contesto territoriale nel quale si inserisce, ma va considerato nel suo profondo legame con questo. Di qui l'importanza della logica di rete, che guida l'idea della creazione del Sistema museale regionale. Questa va di pari passo col tema della qualità: qualità del servizio e delle dotazioni dei musei così come della proposta culturale, che viene orientata attraverso l'introduzione di una serie di requisiti minimi il cui possesso sia condizione per il riconoscimento dei musei da parte della Regione. Altro tema importante è quello della professionalità. Assicurare la professionalità degli operatori del settore, consolidare e valorizzare le professionalità già esistenti rappresenta il fondamento indispensabile di qualsiasi azione volta a garantire la qualità delle proposte museali e dell'offerta culturale.

Un altro aspetto è quello della gradualità: la riorganizzazione del contesto museale della Sardegna è un compito complesso e delicato che deve essere attuato in fasi successive in modo da consentire a tutte le realtà esistenti di mettere in atto i relativi processi di

cambiamento e miglioramento. Pertanto, l'introduzione degli standard minimi di qualità e di procedure di monitoraggio del loro mantenimento viene calibrata nei tempi e nelle modalità di applicazione per consentire specie alle strutture più piccole di attrezzarsi progressivamente per far fronte alle richieste di adeguamento e rinnovamento.

Una parola chiave è infine partecipazione: la riorganizzazione e lo sviluppo dei musei sardi devono attuarsi attraverso un processo di tipo partecipativo, che veda il massimo coinvolgimento di tutti gli attori locali pubblici e privati interessati e la collaborazione con gli organi territoriali dello Stato preposti alla tutela dei beni culturali.

Il documento si articola in tre parti. La prima esamina il contesto museale della Sardegna alla luce degli orientamenti generali della Regione in materia di cultura e beni culturali, considera gli strumenti legislativi regionali fino a questo momento disponibili, e individua alcuni punti deboli del settore anche sulla base di ricognizioni e analisi recenti condotte sull'argomento dall'Assessorato e da altri organismi e istituzioni; espone infine il programma operativo di medio e lungo periodo della Regione, comprendente sei macrointerventi di riorganizzazione, di sviluppo, di legislazione e di sperimentazione.

La seconda parte contiene le Linee guida per il riconoscimento regionale dei musei e delle raccolte museali, che, a partire dal 2007, verrà attribuito in base al possesso di una serie di requisiti minimi di qualità del servizio e delle dotazioni, riferiti agli otto ambiti indicati nel *D.M. 10 maggio 2001* e adattati al contesto e alla realtà regionale.

La terza parte disegna una nuova mappa dei musei della Sardegna, indicando una serie di interventi rivolti alla creazione di nuovi musei e di strutture di promozione della cultura, al potenziamento di altri musei già esistenti in varie parti del territorio regionale, al fine di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale della Sardegna, di rafforzare il ruolo del tessuto museale permettendo un miglior funzionamento delle strutture e di assicurare la miglior circolazione dei flussi turistici nell'Isola.

## **Parte prima** **Analisi del contesto e orientamenti della politica regionale sui musei**

### **I. 1** *La risorsa cultura*

I musei rappresentano un elemento importante nel quadro di una politica di sviluppo economico che non consideri la cultura e i beni culturali come oggetto di azioni settoriali, esclusivamente indirizzate al potenziamento del settore turistico, ma li veda innanzi tutto come risorse da salvaguardare, incrementare e valorizzare, incentivando la crescita della consapevolezza del loro valore e il senso di appartenenza nelle comunità locali.

La considerazione della cultura e dei beni culturali come risorse si lega alla prospettiva di un loro uso strategico e integrato, inserito all'interno di un orizzonte di sviluppo locale e regionale. La finalità è di favorire la crescita armonica ed equilibrata dell'intero territorio, facendo leva sulle interrelazioni fra beni culturali, ambiente, realtà economiche e processi di crescita civile.

L'azione della Regione è volta alla sperimentazione di quelli che vengono oggi definiti "distretti culturali". Il modello di distretto cui si fa riferimento non è focalizzato unicamente sulla valorizzazione del turismo e delle filiere produttive ad esso legate, ma è rivolto

piuttosto, da un lato, a incoraggiare la domanda culturale dei residenti, dall'altro, a far sì che questa generi un diffuso orientamento del territorio verso l'innovazione, verso le professioni creative e verso forme di produzione del valore economico proprie della knowledge society.

Questo modello si adatta particolarmente bene a quei territori che, come la Sardegna, sono stati limitatamente coinvolti dallo sviluppo industriale e che conservano un forte senso dell'identità locale unito a livelli di antropizzazione sostenibili.

In questo quadro operativo, l'istituzione del Sistema museale regionale e il piano di razionalizzazione e sviluppo dei musei costituisce un passo verso la definizione di un ventaglio differenziato di offerte culturali, capace di stimolare la crescita nel territorio di forme innovative di imprenditorialità culturale ed economica, che traggano linfa dalla storia e dalla memoria collettiva, ma anche dai centri di produzione delle nuove idee.

## **I. 2**

### *Il contesto museale della Sardegna*

Il numero, la tipologia e la funzionalità delle strutture museali della Sardegna sono stati recentemente oggetto di una serie di ricognizioni da parte dello stesso Assessorato (2005), del CRENoS (2004) e della Corte dei Conti (2005). L'indagine dell'Assessorato Pubblica Istruzione è stata integrata dai risultati del Rapporto finale del Progetto Innovacultura sulla gestione dei siti culturali con annessi musei, condotto in collaborazione con Federculture (febbraio 2005). La quantificazione dei musei, esclusi quelli a titolarità statale, rivela attualmente l'esistenza di oltre 170 istituti, non tutti funzionanti e aperti al pubblico, distribuiti in maniera paritaria tra musei di ente locale e di interesse locale, cui se ne affiancano 8 regionali. Il numero complessivo è tuttavia difficilmente quantificabile in quanto destinato continuamente a modificarsi per l'apertura di nuove strutture o la chiusura di alcune esistenti.

La maggior parte, circa 50, sono musei etnografici variamente distribuiti sul territorio, 35 archeologici, 28 scientifico-naturalistici, 19 artistici, 31 d'altro tipo (storico-biografici, di arte sacra); solo uno è un ecomuseo, anche se si va profilando un crescente interesse da parte delle amministrazioni locali per questa forma di organizzazione museale.

### **I. 2.1**

#### **Frammentazione e ripetitività dell'offerta**

Le cifre riportate rinviano a un contesto regionale di forte vitalità e al tempo stesso indicano un'estrema frammentazione dell'offerta, anomala anche in confronto alla realtà nazionale, pur caratterizzata dalla diffusa presenza di piccoli musei legati al territorio. Più che di una disseminazione di piccoli musei, per la Sardegna si tratta di una polverizzazione delle iniziative che ne limita considerevolmente l'efficacia.

Le cause di questa intensa proliferazione di musei sono da rintracciare, oltre che in sentite motivazioni identitarie, in una malintesa idea della profittabilità economica immediata del patrimonio culturale e nel ricorso, da parte di molte amministrazioni, all'edilizia museale in funzione di ammortizzatore sociale, responsabile quest'ultimo di una tendenza al recupero di immobili storici dismessi, che, restaurati non di rado senza una precisa idea dello scopo cui destinarli, sono stati talvolta trasformati in contenitori vuoti, di cui si sono sottovalutati

gli oneri di gestione, l'importanza del ricorso a professionalità specifiche e a una programmazione stabile degli eventi.

Un altro dato da segnalare è la mancanza di un'equilibrata distribuzione territoriale dei musei. Come indica l'analisi del CRENoS (Economia della Sardegna. 11° rapporto, 2004), in Sardegna ha prevalso finora nella gestione dei beni culturali un'ottica individualista, per cui molti comuni hanno istituito un proprio museo etnografico (o archeologico, o d'arte) a prescindere dal fatto che nel comune vicino ne esistesse già un altro con le stesse caratteristiche.

Se è vero che in questo fenomeno si possono scorgere degli aspetti positivi, in quanto segno di orgoglio civico da parte delle comunità, è anche vero che ha avuto come conseguenza una forte ripetitività dell'offerta museale (riscontrabile ad esempio nell'alto numero dei musei etnografici, la maggior parte dei quali sono "case-museo" della civiltà contadina o pastorale che riproducono un analogo percorso senza grandi variazioni) e la proliferazione di strutture con un bacino di utenti insufficiente a sostenerne la vitalità.

La fisionomia di molti piccoli musei potrebbe essere utilmente ridefinita sulla base di un progetto museale diretto a riorientarne le finalità e a specializzarne gli ambiti di intervento, in modo tale da garantire una differenziazione delle proposte. Sarebbe così possibile assicurare una coesistenza armonica di musei territorialmente contigui, che diventerebbero elementi sinergici del contesto locale invece che non vantaggiose moltiplicazioni dell'offerta.

Altre strutture, definite impropriamente musei, sono in realtà raccolte di documenti e materiali fotografici relativi alla storia di un particolare territorio. Questi piccoli centri di documentazione, che non possiedono collezioni e non svolgono programmi espositivi o didattici, sono però importanti per ricostruire la memoria delle comunità; potrebbero quindi trovare spazio e valorizzazione idonei all'interno delle sezioni di storia locale esistenti in buona parte delle biblioteche degli stessi enti locali, con risparmio di risorse e al tempo stesso con maggiori garanzie di continuità nell'erogazione del servizio e di più estesi tempi di fruibilità da parte del pubblico.

## **I. 2.2**

### **Le figure professionali**

Un elemento di criticità che incide sulla qualità complessiva del panorama museale della Sardegna è rappresentato dalla scarsità di figure professionali specifiche all'interno degli istituti. Solo una decina di strutture sono dotate di una figura-chiave come quella del direttore; ancora meno sono i musei che ricorrono alle competenze di esperti di didattica e comunicazione.

Pochi sono, conseguentemente, quelli che allestiscono mostre in base a una programmazione stabile, che svolgono regolare attività didattica. Anche le collezioni permanenti sono prevalentemente statiche, non soggette a riallestimenti periodici volti a proporre letture tematiche, a focalizzare l'attenzione su singole opere, a dar conto di restauri, a suggerire nuove interpretazioni. Pochi musei svolgono in modo continuativo attività di ricerca a partire dalle proprie collezioni. Per di più, in assenza di figure idonee a curare gli allestimenti, la presentazione delle stesse collezioni permanenti è talvolta inadeguata a garantirne l'efficacia comunicativa e l'informazione offerta dal personale del museo è talvolta insufficiente.

A margine occorre osservare che la Regione non ha finora promosso un'adeguata azione formativa nei confronti degli operatori museali, così come non ha investito in misura sufficiente nella formazione e aggiornamento del proprio personale. Il Servizio Beni Culturali dell'Assessorato deve essere rinforzato riguardo al numero e alle competenze specifiche degli addetti perché possa svolgere più agevolmente i propri compiti.

### **I. 2.3**

#### **Flusso delle visite, profilo dei visitatori e grado di soddisfazione**

Ulteriori elementi di conoscenza emergono ancora dall'indagine del CRENoS. Condotta su un campione di 93 istituti (comprensivo di alcuni musei statali e di spazi espositivi senza collezioni e senza destinazione fissa), questa rileva come 10 strutture, visitate da almeno 30.000 persone all'anno, registrino da sole il 72% del totale delle presenze; gli altri musei riescono quindi ad attrarre un pubblico estremamente ridotto.

Il flusso delle visite risulta strettamente correlato all'andamento del turismo estivo. Ciò sembra sintomo di un tendenziale disinteresse dei residenti, che è facile ricondurre in primo luogo alla mancanza - nella maggior parte dei casi - di una programmazione stabile di iniziative culturali, espositive e didattiche che coinvolgano le comunità. La percentuale, sul totale delle strutture al momento censite dall'Assessorato, di musei aperti solo su appuntamento (circa il 18%), benché non preponderante, rafforza questa ipotesi.

Questi elementi vengono confermati dai risultati del Rapporto finale del Progetto Innovacultura, finalizzato al monitoraggio e valutazione delle iniziative attuate attraverso i finanziamenti erogati dalla Regione (*art. 92, L.R. n. 11/1998* e *art. 38, L.R. n. 4/2000*), che stima per il 2003 una capacità di attrazione dei musei locali di circa il 40% della domanda.

Lo stesso rapporto fornisce spunti sul profilo del visitatore, le modalità di visita e il livello di gradimento, benché il fatto che la rilevazione sia stata condotta nei mesi estivi (luglio-settembre), fortemente connotati dalla prevalenza del turismo balneare, condizioni in buona misura i risultati. Dalle interviste ad un campione di 665 visitatori, effettuate mediante questionari in varie lingue somministrati presso 10 siti con musei locali, risulta che i visitatori sono per il 56,1% donne; l'età media si aggira intorno ai 40/45 anni; più del 60% ha un'età compresa tra i 20 e 55 anni, più modesta è la quota di giovani sotto i 18 anni. Il 39,1 degli intervistati ha un diploma e il 38,6% ha un titolo superiore; il 64% risiede in Italia. Il flusso turistico dei residenti in Sardegna è di 21,4%; rispetto alle previsioni risulta basso il numero degli stranieri (12,6%).

La quasi totalità del pubblico (80,9%) utilizza un mezzo proprio per raggiungere il sito o il museo. Le difficoltà di collegamento, la carenza di mezzi pubblici e la prevalenza di spostamenti in auto rappresentano, quindi, un vincolo e un limite alla domanda potenziale.

Le caratteristiche del pubblico evidenziate dall'indagine coincidono con quelle classiche del "visitatore culturale"; in Sardegna come altrove si conferma la necessità di sviluppare la capacità dei musei di attrarre gli adolescenti, gli anziani e le fasce di popolazione con un minore livello di istruzione. La scarsa incidenza degli stranieri sul numero delle visite indica la necessità di indirizzare maggiormente verso questo target l'offerta museale.

Circa l'impatto sul visitatore, le interviste indicano:

- un alto gradimento per il fattore umano;

- buon apprezzamento per i tempi di attesa e affollamento;
- necessità di estendere gli orari di apertura;
- necessità di migliore e maggiore informazione e comunicazione;
- non adeguatezza dei servizi aggiuntivi;
- mancanza di segnalazioni adeguate, sia interne che esterne.

In genere vengono apprezzate la disponibilità e la cortesia del personale di "contatto".

I giudizi più che buoni raccolti sui tempi di attesa, l'affollamento e l'efficienza della biglietteria inducono a riflettere sulla bassa affluenza di pubblico e sulla conseguente scarsità delle entrate dai biglietti.

Il prezzo del biglietto è ritenuto buono; sembrano quindi esistere margini, a fronte di un miglioramento e arricchimento dei servizi, per un suo incremento, anche perché il valore medio di ingresso è mediamente inferiore a quello medio nazionale. I servizi aggiuntivi (bookshop, punti di ristoro, audioguide, guardaroba) non sono sufficientemente diffusi, anche se, nei casi in cui sono presenti, sono percepiti positivamente dai visitatori.

Le carenze individuate negli aspetti comunicativi riguardano le didascalie degli oggetti esposti, i cartelli didattici, i materiali editoriali, le mappe dei siti e di altre risorse culturali del territorio, e paiono da ricondurre, almeno nei primi tre casi, all'assenza di figure dotate di una formazione specifica alla guida dei musei. All'insufficienza della comunicazione interna si aggiunge la scarsità dei servizi di informazione, nel sistema di accessibilità e nelle segnalazioni stradali. Un dato finale, segnalato dai visitatori, è la bassa qualità dei servizi igienici.

#### **I. 2.4**

#### **Il "museo-ufficio" come modello prevalente e le sue difficoltà a rispondere alle richieste del turismo culturale**

In base a quanto emerge dalle ricognizioni effettuate, gran parte delle istituzioni museali sarde sembrano corrispondere a un modello di museo concepito come deposito di oggetti rari o di pregio piuttosto che come centro attivo e propulsore di scambi culturali; rispecchiano in sostanza quel modello di "museo-ufficio", descritto con puntualità da recenti studi sul problema museale in Italia, che si configura come passiva appendice dell'ente di appartenenza, priva quasi sempre di autonomia gestionale.

La Sardegna può correre il rischio così di rimanere ai margini del movimento che negli ultimi anni ha trasformato pressoché ovunque la concezione del museo e i criteri per gestirlo. Della ventata di dinamismo che ha investito il settore sembra aver recepito soltanto la tendenza all'incremento numerico delle strutture. Purtroppo a questa non ha corrisposto un sensibile miglioramento nei contenuti, nei servizi, nelle modalità di gestione, né una adeguata valutazione delle possibili ricadute culturali ed economiche. Ci si trova, quindi, spesso impreparati ad affrontare un contesto nel quale le aspettative del pubblico si sono innalzate per effetto dello sviluppo generale del settore.



Ciò vale tanto più se si considera la rapida espansione del ruolo del turismo e delle attività correlate, registrata negli ultimi anni nel mercato nazionale e internazionale; un dato che si profila come elemento caratterizzante del nostro tempo e tra i principali fenomeni economici e sociali in ambito globale. L'allargamento sociale del consumo turistico, dovuto tra l'altro all'incremento generalizzato dei livelli di istruzione, di cultura e di informazione, alla disponibilità di più alti redditi e di maggior tempo libero, comporta un costante sviluppo, in termini di quantità e di qualità, della domanda turistica di viaggio e di soggiorno dei non residenti, una crescita della "disponibilità a pagare" per i beni di alta qualità culturale e ambientale, e infine una forte concorrenza e un mercato sempre più competitivo.

La prospettiva turistica, soprattutto in aree e regioni in ritardo di sviluppo, economicamente svantaggiate, come la Sardegna, costituisce una fondamentale opportunità di crescita economica e occupazionale, di valorizzazione e differenziazione del locale, di progressivo raggiungimento da parte delle comunità di più alti redditi, di maggiore benessere e coesione sociale. Tuttavia ad una crescita dell'offerta non coordinata e non controllata, come quella avvenuta nell'ambito delle risorse culturali e dei musei, corrisponde la perdita di qualità del bene e del servizio offerto e, pertanto, una diminuzione del relativo valore e prezzo. Il perseguimento e il mantenimento di qualità costanti del bene nel tempo garantisce invece la crescita del prezzo nel mercato.

Da questo punto di vista, obiettivo dell'intervento della Regione nel settore dei musei è anche di intercettare i flussi del turismo costiero con iniziative museali di qualità capaci di orientarne le scelte culturali, per convogliarli verso le realtà museali delle zone interne, e al tempo stesso estendere quanto più possibile al di fuori dei mesi estivi la stagione turistica.

### **I. 2.5**

#### **Le considerazioni della Corte dei Conti**

A completamento dei fattori esaminati si aggiungono le considerazioni, nel complesso analoghe, a cui è giunta la Sezione di controllo per la Regione Autonoma della Sardegna della Corte dei Conti nella sua indagine sui musei e siti archeologici, riferita agli esercizi finanziari del 2000-2003.

La ricognizione, fondata sull'analisi di una selezione di 16 musei (4 per ogni provincia) e sull'esame delle attività svolte dalla Regione, nel rilevare la distanza tra la qualità dei servizi dei musei sardi e gli standard minimi di funzionamento definiti dal competente Ministero (*D.M. 10 maggio 2001*), individua tra i punti di debolezza:

- la dimensione medio-piccola;
- la scarsità di risorse finanziarie;
- la proliferazione incontrollata di iniziative in assenza di un progetto regionale di ampio respiro;
- la mancanza di un coordinamento tra i vari assessorati regionali nella programmazione degli interventi e nell'erogazione di finanziamenti;
- la scarsa capacità promozionale e di comunicazione.

Relativamente all'attività della Regione, la Corte dei Conti segnala inoltre l'assenza di una normativa di settore e il ritardo da questo punto di vista rispetto ad altre regioni italiane, nonché la mancanza di efficienti strumenti di verifica sull'impiego dei finanziamenti.

### I. 3

#### *La normativa regionale sui musei*

Lo Statuto (titolo II, art. 3) assegna alla Regione la titolarità piena ed esclusiva in materia di musei, raccolte museali e siti culturali degli Enti locali, con poteri di indirizzo e di vigilanza; le riconosce inoltre potere sostitutivo nei confronti dei soggetti pubblici e privati detentori di beni locali o di interesse locale in caso di perdurante inerzia o inadempienza di questi in riferimento agli obblighi di tutela. Tuttavia queste funzioni non sono state esercitate appieno. La normativa esistente risulta infatti piuttosto disorganica e lacunosa e quasi sempre finalizzata ad interventi di mero sostegno finanziario all'occupazione o alla gestione.

Le norme riguardanti direttamente o indirettamente i musei succedutesi nel tempo sono:

- *L.R. n. 1/1958*, modificata con la *L.R. n. 49/1979*, che prevede l'erogazione di contributi agli Enti locali per la realizzazione di musei;

- *L.R. n. 26/1972*, che istituisce a Nuoro l'Istituto Superiore Regionale Etnografico con annesso Museo della vita e delle tradizioni popolari sarde, conferendogli patrimonio e bilancio propri;

- *L.R. n. 28/1984* e *L.R. n. 11/1988* e successive modifiche, che finanzia "progetti speciali" finalizzati all'occupazione anche nell'ambito dei beni culturali;

- *l'art. 86 della L.R. n. 6/1992* che prevede la concessione di contributi a enti pubblici ed ecclesiastici e a privati, per interventi di completamento e allestimento di musei di interesse locale e acquisto di attrezzature; l'applicazione della legge (che concerne la concessione di aiuti ed è in corso di notifica alla UE, non essendo stata notificata a suo tempo) è però sospesa da due anni;

- la *L.R. n. 25/1993*, che ha trasferito agli Enti locali i fondi destinati ai musei;

- le diverse leggi finanziarie, che erogano di anno in anno ai musei dei fondi, limitati (*L.R. n. 6/1995*) al completamento di iniziative già avviate alla data dell'1 giugno 1993;

- *l'art. 38 della L.R. n. 4/2000*, che assegna agli enti locali contributi per l'affidamento in gestione dei musei ed altri servizi culturali a cooperative e società.

Altri strumenti che prevedono la possibilità di assegnare fondi ai musei sono varie misure del POR, tra cui la misura 2.1 gestita dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport e la 4.5 gestita dall'Assessorato al Turismo, Artigianato e Commercio; i PIA, il programma LEADER gestito dall'Assessorato all'Agricoltura e Riforma agro-pastorale; i PIT; vari programmi europei, come INTERREG.

Anche questa sommaria elencazione conferma come il ruolo della Regione sia stato limitato a erogare finanziamenti; non si è di fatto esercitata una reale funzione di coordinamento e di indirizzo sui musei e sulle raccolte museali presenti nel territorio, salvo

nei casi in cui sono stati rimodulati i progetti di gestione dei beni culturali presentati dai Comuni in osservanza dell'*art. 38 della L.R. n. 4/2000*. Non ha finora trovato attuazione quanto previsto circa i musei dalla *L.R. n. 26/1997* sulla valorizzazione della cultura e lingua sarda, che assegna alla Regione il compito di costituire una rete di servizi volti a conservare, catalogare e rendere fruibile il patrimonio culturale sardo attraverso l'emanazione di leggi di settore.

#### I. 4

##### *Linee di intervento per la razionalizzazione e lo sviluppo*

La situazione descritta impone la necessità dell'avvio da parte della Regione di una riflessione approfondita sui beni culturali e sui musei, che, condivisa con gli Enti locali e con gli operatori del settore e con gli organi territoriali del Ministero per i beni e le attività culturali, possa dare inizio a un processo di revisione dei metodi e delle strategie di intervento.

L'assunto di partenza - anche a fronte delle novità introdotte dalla riforma costituzionale, dall'*art. 112 del Codice Urbani* e dalla sentenza 272/2004 della Corte costituzionale, che aprono ad un intervento attivo e più determinante che in passato nella gestione da parte delle Regioni - è l'esigenza di stabilire un nuovo equilibrio tra conservazione e valorizzazione, tra cultura ed economia della cultura, e di rivisitare quindi la finalità stessa dei musei. Questi non debbono più essere visti come statici contenitori di cose rare, ma piuttosto come attori dinamici in grado di gestire, comunicare, rendere effettivamente accessibili e far conoscere i beni culturali; come istituzioni in grado di promuovere cultura, di far crescere il senso di appartenenza ai luoghi e al patrimonio materiale e immateriale da parte delle comunità; capaci di collaborare con le altre realtà culturali e produttive allo sviluppo del territorio, fino a diventare presidi di tutela attiva del patrimonio culturale, inteso nel senso più largo e non circoscritto alle collezioni. L'azione della Regione muove insomma da un'idea di museo aperto al rapporto con il pubblico e con la comunità di riferimento, un museo legato al territorio, al pubblico servizio e al servizio dello sviluppo locale.

Il nuovo ruolo dei musei si inserisce all'interno della prospettiva della sperimentazione in Sardegna di distretti culturali, non circoscritti soltanto allo sfruttamento del turismo culturale, ma intesi in un'accezione più ampia, che vede la cultura fungere da volano alla crescita complessiva della regione. Poiché, come sostengono numerose teorie economiche recenti, la creatività può essere un importante motore di innovazione, è compito delle istituzioni promuoverne la nascita sostenendo l'esposizione continua dei cittadini alle attività creative, artistiche e culturali. Per questa via, infatti, si mettono in atto quei processi di capacitazione che incentivano la formazione del capitale umano, elemento la cui centralità ai fini dello sviluppo economico è oggi ampiamente riconosciuta.

I distretti culturali si configurano come moduli produttivi all'interno dei quali la cultura opera soprattutto come agente che fornisce agli altri settori del sistema economico contenuti, strumenti, pratiche creative e quel valore aggiunto, così importante per la Sardegna, che è rappresentato dalla dimensione simbolica e identitaria. In questa logica, i distretti sono in grado di stimolare la nascita di nuove forme di ibridazione e contaminazione creativa tra filiere economiche diverse, accomunate da interessi complementari verso la creatività culturale e tecnologica.

Gli interventi per la razionalizzazione e lo sviluppo dei musei non nascono, quindi, dalla volontà di "musealizzare" il territorio immobilizzandone le risorse culturali all'interno di strutture volte principalmente alla conservazione, ma dall'intento di produrre un'offerta culturale ricca e diversificata. Un'offerta culturale rivolta sia ai residenti della regione che ai turisti, tale da contribuire a innalzare la qualità della vita, e conseguentemente a stimolare la capacità del territorio di attrarre talenti ed energie progettuali e creative, elementi indispensabili per innescare processi di innovazione e di sviluppo.

L'attenzione deve spostarsi dal valore del bene culturale in sé al suo uso da parte della comunità. Ciò implica da una parte una riconfigurazione delle competenze e responsabilità delle istituzioni culturali ed amministrative, preposte o a vario titolo coinvolte nella gestione dei musei, dall'altra l'esigenza di porre adeguata cura anche agli aspetti immateriali dei musei, dai quali dipendono in misura non piccola l'efficienza e l'efficacia del servizio, a partire dal riconoscimento della centralità degli utenti cui esso è destinato.

Occorre definire, nell'ambito più ampio degli interventi sui beni e servizi culturali come potenziale fonte di sviluppo locale, un programma da attuarsi con gradualità, di riordino e di sviluppo dei musei regionali e degli enti locali, finalizzato alla costituzione di un sistema museale regionale che, nel rispetto della storia e della vocazione dei diversi ambiti territoriali, sia ispirato a criteri di specializzazione, di differenziazione e di integrazione dell'offerta culturale.

In questo quadro fondamentale è la funzione degli operatori e delle professioni museali, già esistenti e da formare; appare indispensabile il loro coinvolgimento, così come il sostegno ad un miglioramento ed arricchimento delle loro professionalità e del loro ruolo e quindi della loro autonomia scientifica e gestionale.

Il programma, in una prospettiva a medio e lungo periodo, ha gli obiettivi di:

- dare sistematicità agli interventi regionali in materia di musei e raccolte museali;
- valorizzare le realtà esistenti e gli investimenti già effettuati;
- coordinare l'organizzazione e la gestione delle strutture museali e le linee di intervento finanziario in capo a diversi assessorati;
- creare le condizioni per un progressivo miglioramento dell'offerta dei musei in una prospettiva di riorganizzazione e crescita fondata sulla cooperazione e integrazione degli interventi e sulla professionalità degli operatori;
- conseguire un soddisfacente livello di integrazione fra l'attività dei vari musei, tra i musei e le proposte culturali formulate in ambiti diversi da quello museale in diversi settori (dallo spettacolo ai festival letterari, agli eventi della tradizione popolare e religiosa), tra musei, proposte culturali e realtà imprenditoriali attive sul territorio regionale nell'ambito turistico, artigianale ed enogastronomico.

## **I. 5**

### *Articolazione del programma di interventi*

Dal punto di vista operativo, il programma prevede sei macrointerventi di riorganizzazione, di sviluppo, di legislazione e di sperimentazione.

1. Creazione di un sistema museale regionale articolato in reti costituite su base territoriale e tematica nelle varie aree della Sardegna, dotato di un proprio logo e di servizi integrati (quali ad esempio un biglietto unico regionale o una card per i beni culturali, come quella recentemente adottata nella Regione Campania, una strategia comunicativa e promozionale unitaria) e finalizzato a permettere il miglioramento della qualità dell'offerta museale e la realizzazione di economie di scala nell'impiego dei fondi attraverso la condivisione di servizi e di professionalità di base da parte di diversi istituti;

la progettazione e messa in rete del sistema rientrano in una specifica linea strategica dell'Accordo di Programma Quadro con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali di cui alla Del.CIPE 29 settembre 2004, n. 20, approvato dalla Giunta regionale in data 31 marzo 2005.

2. Individuazione di requisiti minimi di qualità dei servizi e delle dotazioni dei musei, riferiti agli otto ambiti indicati nell'"Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" contenuto nel *Decreto Ministeriale 10 maggio 2000* (Status giuridico, Assetto finanziario, Strutture, Personale, Sicurezza, Gestione e cura delle collezioni, Rapporti con il pubblico e relativi servizi, Rapporti con il territorio), e definizione di una procedura di riconoscimento regionale dei musei e delle raccolte museali di ente locale.

3. Predisposizione di interventi di aggiornamento e formazione rivolti al personale già in servizio nei musei e a giovani diplomati o laureati, il cui avvio è programmato nell'ambito del POR 2000-2006, misura 3.15 (ex 2.4), nonché di ulteriori iniziative volte alla creazione di altre figure professionali nel settore dei beni culturali, complementari al servizio museale.

La formazione del personale dovrebbe includere anche tematiche legate al contesto territoriale di appartenenza dei musei considerato in tutti i suoi aspetti - compresi quelli produttivi -, per far sì che gli istituti possano meglio rispecchiare la realtà del territorio e interagire efficacemente con esso.

Nell'ambito della formazione di figure complementari a quelle museali un intervento di ampio respiro è il progetto della realizzazione di una Scuola di Alta Formazione per restauratori nel Centro di Restauro della Soprintendenza Archeologica di Sassari e Nuoro a Li Punti (SS), programmato nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro 2005 con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, da realizzarsi con il supporto dell'Istituto Centrale del Restauro, dell'Opificio delle Pietre Dure e la collaborazione delle due Università sarde e dell'Accademia di Belle Arti di Sassari.

4. Definizione di una nuova mappa dei musei della Sardegna, rivolta a creare una serie di punti di forza nel contesto museale della regione, che ripercorrono e raccontino alcune epoche significative della storia della Sardegna, sviluppando le potenzialità culturali insite nei diversi territori, e nello stesso tempo a valorizzare, potenziare e integrare esperienze esistenti.

Prevede l'istituzione di sei nuovi musei nelle province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, che oltre a rappresentare ulteriori attrattori turistici potranno esercitare il ruolo di centri propulsori e organizzativi nei confronti delle rispettive reti museali.

Prevede, inoltre, la creazione a Cagliari di due strutture di promozione della cultura (Fabbrica delle Arti e Centro di Documentazione del Cinema e dello Spettacolo) e il potenziamento di alcune realtà museali nelle aree della Gallura, Nuorese, Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano.

5. Predisposizione di una legge organica per il settore dei musei di ente locale e d'interesse locale, finalizzata a delineare le funzioni della regione in materia, coordinandone gli interventi, a riordinare e armonizzare la normativa esistente e gli attuali e i frammentati canali finanziari di sostegno, al fine di consentire l'incremento della qualità e dell'efficienza dei servizi museali su tutto il territorio regionale, il coordinamento dell'attività degli istituti e la promozione del loro ruolo di salvaguardia e valorizzazione nei confronti del patrimonio culturale e ambientale.

6. Sviluppo di una policy territoriale fondata sulla sperimentazione dei distretti culturali, definiti in base alla presenza di caratteristiche socio-culturali e di specializzazioni distinte in termini di offerta culturale, e nel contempo rivolti a far emergere le potenzialità inesprese delle aree interessate. In questa accezione i distretti vengono concepiti come modelli di sviluppo diretti a incrementare la domanda di cultura da parte dei cittadini e contestualmente a trasformare questa accresciuta domanda culturale in stimolo per un nuovo orientamento del territorio verso le professioni creative e verso forme innovative di produzione economica.

La Regione, nella prospettiva di integrare la tutela e la valorizzazione, la conservazione e la gestione del patrimonio culturale, ma soprattutto di attivare un rapporto proficuo tra cultura e sviluppo e di favorire la gestione associata e la formazione di sistemi e reti territoriali o tematiche, procederà all'attuazione degli interventi descritti attraverso il confronto con le Amministrazioni provinciali e comunali e con le Università, e continuerà a rafforzare i rapporti di collaborazione con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e i suoi organi territoriali, la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e le Soprintendenze. Con tutte queste istituzioni amministrative e culturali ricercherà forme di raccordo e di collaborazione mediante la stipula di accordi di programma e di protocolli d'intesa; cercherà al tempo stesso di realizzare il più ampio coinvolgimento e partecipazione dei privati operanti nel settore museale e in ambiti imprenditoriali a questo potenzialmente connessi. Proseguirà, inoltre, l'iter di confronto già avviato con gli operatori museali, le associazioni professionali del settore, le associazioni datoriali e di categoria degli operatori dei musei, le associazioni sindacali. I sei interventi hanno tempi di realizzazione diversi.

La sperimentazione dei distretti culturali, intesi nell'accezione già indicata, è un intervento che richiede una serie di azioni complessa e articolata, nonché l'attivazione di dinamiche produttive, culturali e sociali di vasta portata. L'Assessorato ha cominciato ad operare in questa direzione attraverso uno studio di fattibilità. Lo studio è articolato in due fasi. Il primo momento dell'indagine, già concluso, ha riguardato, da un lato, la ricognizione della situazione dell'offerta culturale della Sardegna nel suo complesso e l'individuazione di una serie di sub-sistemi territoriali contraddistinti da caratteristiche socio-culturali proprie e da specializzazioni diverse in termini di offerta culturale; dall'altro, ha compreso un'analisi dettagliata di alcune delle casistiche internazionali di sviluppo culturale che presentano maggiori analogie con il caso della Sardegna, al fine di esaminare rischi e opportunità emersi da esperienze già condotte per arrivare a una sintesi progettuale pensata per la realtà dell'Isola. A questa prima fase dello studio ne seguirà una seconda, in cui verranno concretamente individuate le linee della policy territoriale da mettere in atto.

La predisposizione della legge di settore è anch'essa in fase avanzata di elaborazione a partire da una ricognizione delle esperienze in materia condotte in diverse situazioni regionali di eccellenza e dal loro confronto con le peculiarità del contesto locale; sulle linee di indirizzo sono stati avviati già alcuni confronti attraverso una serie di incontri con esponenti del mondo dei musei e della cultura sarda; tra i quali anche un momento di presentazione pubblica nell'ambito del convegno Musei qualità e sviluppo, organizzato con la collaborazione dell'ISRE - Istituto Superiore Regionale Etnografico e svoltosi a Nuoro il 14 maggio 2005.

Gli interventi di aggiornamento e formazione del personale sono in fase di avvio nell'ambito della programmazione dei fondi del POR Sardegna 2000-2006 e si sviluppano nel lungo periodo. Nell'immediato si sta procedendo all'aggiornamento delle figure tecniche per la promozione esterna e dei direttori e responsabili della gestione di strutture museali, mentre la formazione dei nuovi addetti si incentra soprattutto sui tecnici dei servizi educativi e degli operatori specializzati per la divulgazione scientifica.

A fronte di questi interventi, particolarmente urgenti appaiono, per diverse ragioni, quelli che riguardano il riconoscimento regionale dei musei, gli standard minimi di qualità museale, il sistema regionale dei musei e la definizione di una nuova mappa dei musei della Sardegna.

L'introduzione dei requisiti minimi e del riconoscimento e la creazione del sistema museale costituiscono il necessario momento d'avvio dell'intero processo di rinnovamento del settore; l'intervento volto alla definizione di una nuova mappa dei musei della Sardegna, a sua volta, deve tener conto della scadenza temporale costituita dall'Accordo di Programma Quadro con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, nel cui ambito troveranno i primi finanziamenti alcuni dei nuovi progetti museali. Su questi interventi, pertanto, vertono la seconda e la terza parte del documento.

## **Parte seconda**

### **Linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali**

#### **II. 1**

##### *Premessa*

Le presenti Linee guida, nelle more di una legge organica di settore, costituiscono uno degli interventi del piano di razionalizzazione e sviluppo del Sistema regionale dei musei.

Le Linee guida sono destinate ai musei e alle raccolte museali regionali, degli enti locali e di interesse locale. Introducono una procedura di riconoscimento dei musei e delle raccolte museali basata sull'esistenza di requisiti minimi di funzionamento del servizio e delle dotazioni. Fanno riferimento agli standard internazionali e nazionali e, in particolare, al *D.M. 10 maggio 2001*, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei", e all'esperienza e alle prassi migliori messe in atto da altre regioni italiane, quali la Lombardia, la Toscana, l'Emilia Romagna e le Marche, adattate al contesto regionale della Sardegna.

Il riconoscimento è destinato a consentire il riordino e la razionalizzazione del settore e allo stesso tempo il complessivo miglioramento dei servizi al pubblico. Attraverso di esso la Regione potrà individuare nei musei riconosciuti - anche in forma provvisoria - le strutture destinatarie, a partire dal 2007, dei propri interventi finanziari. Tramite il

riconoscimento, infatti, i musei potranno accedere ai finanziamenti resi disponibili da tutte le strutture della Regione, assessorati ed enti strumentali, ed usufruire di strumenti di sostegno e promozione per le loro attività.

Si intende avviare in questo modo un percorso di durata pluriennale che tenendo conto delle particolari condizioni del contesto regionale possa consentire a tutti gli istituti, specie a quelli più piccoli, di raggiungere progressivamente, ed entro l'anno di avvio della procedura di riconoscimento (2007), gli obiettivi indicati, in particolare per quanto riguarda i requisiti n. 1 (possesso o disponibilità di collezioni permanenti), n. 2 (proprietà o disponibilità della sede), n. 3 (atto istitutivo), n. 4 (statuto o regolamento) dell'Ambito 1 (Status giuridico), utili al riconoscimento provvisorio.

## II. 2

### *Definizioni*

Le Linee guida si basano sulle seguenti definizioni:

- Museo: una istituzione permanente, aperta al pubblico, che acquisisce, raccoglie, conserva, ordina, espone beni culturali, salvaguardando e portando a conoscenza dei cittadini testimonianze di cultura materiali e immateriali, a fini di studio, di educazione e di diletto.

Questa definizione di museo deriva nei suoi tratti fondamentali da quella dell'ICOM (International Council of Museums, art. 2, comma 1 dello Statuto dell'Associazione), che a sua volta comprende quella del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (*D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42*). Con il richiamo ai beni "immateriali" viene sottolineato il ruolo dei musei nei confronti di espressioni culturali quali feste, cerimonie, musica, poesia, saperi alimentari, immaginario popolare, ecc.

- Raccolta museale: una struttura che svolge principalmente le funzioni di conservazione ed esposizione.

- Siti culturali: le aree archeologiche (quelle aree caratterizzate, secondo il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, "dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica"); i parchi archeologici (ambiti territoriali caratterizzati "da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzati come un museo all'aperto"); i complessi monumentali (complessi formati "da una pluralità di fabbricati edificati anche in epoche diverse, che con il tempo hanno acquisito, come insieme, una autonoma rilevanza artistica, storica o etnoantropologica").

Tra i siti culturali non rientrano gli spazi-contenitore privi di specifica missione culturale e di programmazione stabile e organizzata.

Una ulteriore tipologia museale è quella dell'ecomuseo. Per ecomuseo si intende un'istituzione finalizzata al recupero, alla comunicazione e alla valorizzazione della memoria storica, della vita e della cultura di un territorio, delle relazioni tra ambiente naturale e ambiente antropizzato, nonché alla realizzazione di progetti di sviluppo locale integrati con le politiche culturali, ambientali ed economiche.



Questa tipologia di museo, sebbene al momento non molto diffusa in Sardegna, comincia a riscuotere notevole interesse da parte delle amministrazioni locali, e si configura d'altronde come particolarmente idonea a rispecchiare lo stretto legame esistente nella regione fra beni culturali e ambiente.

Considerate le peculiarità di questa forma di museo, si ritiene opportuno destinare all'individuazione dei requisiti di qualità che la riguardano delle linee guida specifiche.

### **II. 3**

#### *Finalità dei requisiti minimi e del riconoscimento*

L'introduzione degli standard minimi di funzionamento e del riconoscimento dei musei ha lo scopo di:

- qualificare l'offerta museale facilitando il raggiungimento di standard minimi di qualità del servizio e delle dotazioni;
- comunicare all'esterno e all'interno un'immagine unitaria e coerente dei musei della Sardegna, da visualizzare anche tramite l'adozione di un logo comune;
- rafforzare il rapporto dei musei con il territorio, per trasformarli in presidi per la tutela;
- valorizzare il legame tra musei e beni culturali non musealizzati, per la salvaguardia di tutto il patrimonio culturale integrato nell'ambiente e nel paesaggio e per promuovere l'intero territorio della regione come meta di un turismo non stagionale;
- attivare rapporti tra musei e imprenditoria locale allo scopo di creare un'offerta coordinata di servizi aggiuntivi (dalla ristorazione ai gadget, ai prodotti editoriali);
- elaborare e mettere in atto strategie coordinate di valorizzazione, di promozione e di informazione-promozione verso il pubblico e di supporto all'attività amministrativa e di gestione;
- consentire una riduzione dei costi di gestione attraverso la realizzazione di economie di scala;
- migliorare e sostenere la professionalità degli operatori;
- creare opportunità di lavoro per i giovani laureati e diplomati.

### **II. 4**

#### *Il riconoscimento regionale come strumento di crescita dei musei*

Il riconoscimento dei musei da parte della Regione vuole essere, da un lato, l'avvio di un percorso che promuova l'autovalutazione e la verifica da parte dei musei e delle raccolte museali della qualità del loro operato, in riferimento a standard minimi di funzionamento e qualità ormai acquisiti a livello internazionale e nazionale, dall'altro uno strumento diretto ad assecondarne e stimolarne lo sviluppo, sensibilizzando gli amministratori riguardo all'esigenza di una gestione più attenta all'efficacia dei servizi e fondata su specifiche professionalità.

Come tale, è destinato a dispiegarsi nel tempo, in fasi successive che consentano alle realtà museali di raggiungere gradualmente gli obiettivi indicati. La procedura di riconoscimento, che sarà avviata a partire dal 2007; non vuole infatti essere un meccanismo di selezione, ma un procedimento utile a orientare e favorire la crescita e il miglioramento complessivo dell'offerta culturale, rivolta tanto ai residenti che ai turisti, in una prospettiva di sviluppo locale.

## **II. 5**

### *Questionario di autovalutazione*

I musei e le raccolte museali che intendano ottenere il riconoscimento da parte della Regione sono invitati in primo luogo a intraprendere un cammino di autovalutazione, attraverso la compilazione di un questionario, predisposto dall'Assessorato competente, teso a "fotografare" la struttura e ad evidenziarne i punti di forza e di debolezza in rapporto ai requisiti minimi di seguito indicati.

Il questionario, accompagnato da apposite istruzioni per la compilazione, potrà essere richiesto presso gli uffici dell'Assessorato competente, o scaricato dal sito [www.regione.sardegna.it](http://www.regione.sardegna.it). La compilazione del questionario sarà condizione per l'ottenimento del riconoscimento e quindi per l'accesso ai finanziamenti regionali.

Tenuto conto del fatto che, nella fase di avvio della procedura di riconoscimento, la stessa compilazione del questionario può rappresentare un compito oneroso per strutture prive di risorse e di personale, la Regione si impegna a fornire la propria assistenza tecnica ai musei che ne facciano richiesta, mettendo a disposizione tre unità di personale, due dell'Assessorato competente e una dell'ISRE-Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna per i musei etnografici.

Le modalità e i termini di presentazione della domanda di riconoscimento saranno adeguatamente pubblicizzati anche attraverso il sito Internet della Regione.

## **II. 6**

### *Commissione per il riconoscimento dei musei*

La domanda di riconoscimento, corredata dal relativo questionario compilato, dal progetto museale, indicante finalità e obiettivi, fisionomia del museo, orientamenti della politica espositiva e didattica, dall'inventario delle collezioni e dalla loro analisi critica, sarà esaminata da una Commissione tecnico-scientifica composta da:

- a) il Direttore del Servizio Beni Culturali dell'Assessorato competente;
- b) un funzionario del Servizio Beni Culturali dello stesso Assessorato;
- c) un rappresentante dell'ANCI;
- d) un rappresentante dell'UPI;
- e) il Direttore regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali, o un suo delegato;

f) tre membri, scelti tra quelli operanti in Sardegna, rispettivamente designati da ciascuna delle associazioni professionali del settore (ICOM-International Council of Museums, ANMLI-Associazione Nazionale Musei Locali e Istituzionali, SIMBDEA- Società Italiana per la Museografia e i Beni Demoeetnoantropologici);

g) due membri nominati rispettivamente dall'Università di Cagliari e di Sassari, scelti fra i docenti dei corsi di laurea in materia di beni culturali, museologia e museografia;

h) un rappresentante tecnico, esperto in gestione di musei, dell'ISRE -Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna.

I membri di cui ai punti da c) a h) decadono e devono essere sostituiti dopo la terza assenza consecutiva. La Commissione, riunita su convocazione del Direttore del Servizio Beni Culturali dell'Assessorato competente, delibera a maggioranza degli aventi diritto. Le funzioni di segreteria sono svolte da un dipendente del Servizio Beni Culturali dell'Assessorato competente.

Sulla base dell'esame delle richieste e della documentazione pervenuta, e sentito il parere delle Amministrazioni locali e delle associazioni datoriali e di categoria degli operatori dei musei, la Commissione attribuisce ai musei e alle raccolte museali il riconoscimento in forma completa o provvisoria.

## **II. 7**

### *Durata del riconoscimento e riconoscimento provvisorio*

Il riconoscimento ha una validità di tre anni a partire dal momento della sua formalizzazione con deliberazione della Giunta Regionale e pubblicazione sul BURAS e sul sito della Regione. Successivamente, alla scadenza dei tre anni, dovrà essere rinnovato con analoga procedura, in base alla verifica del mantenimento dei requisiti.

Il riconoscimento viene attribuito in via provvisoria a quegli istituti che, in possesso dei requisiti numero 1, 2, 3 e 4, di cui al successivo paragrafo II.10 (Requisiti minimi per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali), risultano mancanti di uno o più degli altri requisiti previsti, a condizione che formulino dei programmi documentati e dettagliati, anche rispetto alla tempistica delle diverse azioni, per poterli acquisire nel giro di tre anni.

Entro tale termine, e previo accertamento del raggiungimento degli obiettivi, il riconoscimento provvisorio è trasformato in riconoscimento effettivo. Agli istituti che abbiano ottenuto il riconoscimento provvisorio si suggerisce, nella fase immediatamente successiva alla prima applicazione delle presenti Linee guida, di provvedere in via prioritaria all'adeguamento rispetto ai requisiti minimi numero 8 (Ambito 6 - Gestione e cura delle collezioni) e 10 (Ambito 7 - Rapporti con il pubblico e relativi servizi).

## **II. 8**

### *Formazione e aggiornamento*

Considerata l'esistenza, in molte realtà museali sarde, di operatori che, pur non rispecchiando i profili professionali previsti dai requisiti, hanno acquisito negli anni, spesso in modo autonomo, esperienze di gestione sul campo, i musei saranno accompagnati dalla Regione anche nel processo di formazione e qualificazione degli operatori.

A questo scopo, l'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport con l'Assessorato del Lavoro e della Formazione provvedono ad organizzare, a partire dal 2005, appositi corsi di formazione e aggiornamento per le figure professionali previste dalle presenti Linee guida.

I corsi di formazione e aggiornamento sono destinati al personale dei musei, ai dipendenti degli Enti locali (cui spesso viene demandata la cura dei musei di minori dimensioni) e ai membri di cooperative di gestione attive nel settore; sono, inoltre, destinati a formare nuovi operatori. Le iniziative formative sono tempestivamente comunicate e pubblicizzate sul sito Internet della Regione Sardegna.

Gli istituti minori, per i quali il conseguimento dei requisiti minimi previsti dalle presenti Linee guida e in particolare quelli indicati nell'Ambito 4 - Personale, dovesse risultare anche a lungo termine un traguardo difficile da raggiungere, potranno associarsi con altri musei e aderire a sistemi museali territoriali o tematici per condividere i servizi e le figure professionali previsti dai requisiti.

## **II. 9**

### *Sistema museale regionale*

L'introduzione della procedura di riconoscimento, tanto effettivo che provvisorio, si lega strettamente alla creazione sul territorio regionale di una rete dei musei organizzata in sistema.

Per sistema museale regionale si intende una rete di servizi e uno strumento organizzativo finalizzato a:

- permettere la condivisione di competenze e tecnologie da parte di più istituti;
- valorizzare e promuovere i diversi musei;
- accrescere il ventaglio dell'offerta museale.

Il sistema regionale e le sue articolazioni sono volti a garantire la qualità dei servizi e l'impiego razionale delle risorse in una situazione di accentuata frammentazione dell'offerta museale come quella che caratterizza la Sardegna.

Inoltre, la logica reticolare e di sistema si presenta come la più adatta sia a rispecchiare la forte relazione che lega i beni culturali al territorio, sia a favorire l'instaurarsi di sinergie tra strutture museali, forze culturali, imprese e società civile.

La Regione per dare avvio del sistema museale regionale attuerà le seguenti azioni:

- predisposizione di un logo unico identificativo degli istituti aderenti;
- elaborazione di progetti coordinati di promozione e comunicazione, quali pagine dedicate sul sito Web della Regione, dépliant e altri materiali informativi sui musei da diffondere in occasione di fiere, rassegne, mostre, eventi nazionali e internazionali e nei principali luoghi di transito e arrivo nell'isola (aeroporti, navi, stazioni marittime, ecc.) ;

- sperimentazione di un biglietto unico o di una card dei beni culturali sull'esempio di quanto realizzato dalla Regione Campania.

Con il sistema museale regionale si intende favorire la creazione, da parte degli Enti locali, di associazioni su base territoriale (provinciale o di comuni organizzati in consorzi) o tematica tra i musei, le raccolte museali e i siti culturali. I musei associati potranno in tal modo avvalersi in forma condivisa di figure professionali, attrezzature e servizi ai quali non potrebbero accedere con i propri mezzi. Un insieme di musei dei quali neppure uno sia provvisto dei requisiti minimi non potrà dar vita a un sistema.

La Regione sostiene lo sviluppo del sistema museale per mezzo dell'assegnazione di incentivi, in termini finanziari o di risorse umane, ai musei riconosciuti che svolgono funzioni di centro sistema territoriale o tematico e garantiscono i servizi essenziali agli altri istituti aderenti.

Relativamente ai musei di ambito demotnoantropologico, le funzioni di centro sistema sono svolte dall'ISRE - Istituto Superiore Regionale Etnografico della Sardegna.

Il coordinamento di ciascun sistema territoriale o tematico è affidato a una Commissione composta dai direttori (o, in assenza di questi, da esperti di documentata competenza ed esperienza in ambito museale e nelle materie di pertinenza dei singoli musei, indicati dagli enti proprietari dei musei aderenti al sistema) e da un rappresentante del Servizio Beni culturali dell'Assessorato regionale competente.

Il responsabile del sistema territoriale o tematico viene eletto collegialmente tra i direttori dei musei aderenti. Qualora tra i musei associati solo uno sia provvisto di direttore, a questi spetta automaticamente la direzione del sistema.

## **II. 10**

### *Requisiti minimi per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali*

Condizione di riconoscimento dei musei e delle raccolte museali degli Enti locali e di interesse locale da parte della Regione è l'accertamento del possesso di 12 requisiti, riferiti agli otto ambiti indicati dal *Decreto Ministeriale 10 maggio 2001*, "Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei" e adattati allo specifico contesto regionale.

Gli ambiti di riferimento, che rispecchiano i punti del codice deontologico dell'ICOM (International Council of Museums), con l'aggiunta di un ottavo ambito riguardante i rapporti con il territorio, sono i seguenti:

1. Status giuridico;
2. Assetto finanziario;
3. Strutture;
4. Personale;
5. Sicurezza;

6. Gestione e cura delle collezioni;
7. Rapporti con il pubblico e relativi servizi;
8. Rapporti con il territorio.

Accanto ad una serie di indicazioni a carattere prescrittivo, che riguardano particolarmente aspetti quali la conservazione, la sicurezza ecc., i requisiti ne includono altre che hanno il valore di raccomandazioni e che sono riportati in corsivo.

### **Ambito 1 - Status giuridico**

I primi quattro requisiti puntano a definire l'identità del museo e a garantirne il carattere permanente

#### **Requisito n. 1**

Ogni museo o raccolta museale deve avere il possesso di collezioni permanenti e/o la disponibilità, testimoniata da atti formali, di collezioni depositate dallo Stato o da altri Enti e soggetti.

#### **Requisito n. 2**

Ogni museo o raccolta museale deve avere la proprietà o la disponibilità definita della sede.

#### **Requisito n. 3**

Ogni museo o raccolta museale deve essere dotato di un atto istitutivo. In assenza di tale atto, l'istituzione può essere formalizzata anche all'interno delle norme statutarie e regolamentari di cui al successivo punto 4.

#### **Requisito n. 4**

Ogni museo o raccolta museale deve essere dotato di uno statuto e/o di un regolamento scritto, conforme nella sostanza alle linee del codice deontologico dell'International Council of Museums - ICOM del 1986, modificato nel 2001.

Lo statuto e/o il regolamento devono contenere indicazioni relative a:

- denominazione e sede del museo o raccolta museale;
- natura di organismo permanente e senza fini di lucro;
- missione e finalità;
- possesso di collezioni permanenti o disponibilità di collezioni depositate o date in comodato dallo Stato o da altri soggetti;
- funzioni e compiti;

- organismi di governo;
- assetto finanziario e ordinamento contabile;
- numero e caratterizzazione delle figure professionali;
- inalienabilità delle collezioni;
- funzioni e compiti in riferimento al contesto territoriale.

### **Ambito 2 - Assetto finanziario**

Poiché al momento in Sardegna non esistono musei dotati di autonomia finanziaria, questo requisito, pur presente negli standard adottati a livello internazionale e previsto dal *D.M. 10 maggio 2001*, in sede di prima applicazione non viene preso in considerazione tra i requisiti minimi.

Si raccomanda, tuttavia, agli enti proprietari l'adozione di un programma annuale di spesa e della relazione a consuntivo.

### **Ambito 3 - Strutture**

#### **Requisito n. 5**

Ogni museo o raccolta museale deve avere spazi espositivi attrezzati e adeguati a presentare una selezione significativa delle collezioni e ad ospitare mostre temporanee, e spazi sufficienti per il deposito delle collezioni. Parametri per l'accertamento dell'adeguatezza sono: la salubrità e l'igiene dei locali; la presenza di condizioni microclimatiche idonee in rapporto alla tipologia delle collezioni; la presenza di un sistema di schermatura della luce naturale e di un sistema di luce artificiale rispondenti alle caratteristiche delle collezioni. Il museo o raccolta deve essere dotato della strumentazione necessaria alla rilevazione dei valori relativi a tali parametri.

### **Ambito 4 - Personale**

#### **Requisito n. 6**

Ogni museo o raccolta museale, in forma singola o associata, deve disporre di un personale adeguato alle proprie dimensioni, tipologia e funzioni, nonché all'esigenza di garantire la continuità del servizio. È indispensabile che venga assicurato lo svolgimento delle seguenti funzioni: direttive, curatoriali, educative e didattiche, comunicative e promozionali, amministrative, di sorveglianza e di accoglienza, di gestione della sicurezza. Si raccomanda di dare rilievo, nella selezione dei candidati allo svolgimento di queste funzioni, al curriculum e preferibilmente alla frequenza di corsi di qualificazione.

Funzioni direttive. Comprendono la direzione del personale e delle attività, delle collezioni, della pianificazione economica, della sicurezza delle persone e del patrimonio del museo; l'elaborazione dei programmi annuali di attività e la cura della loro attuazione; la definizione, in concorso con l'Amministrazione responsabile, delle finalità del museo e l'elaborazione del suo statuto e della sua missione.

Funzioni curatoriali. Sono funzioni specialistiche adeguate alla natura e particolarità delle collezioni; comprendono la cura delle collezioni, la loro conservazione, catalogazione, incremento, esposizione, valorizzazione con programmi di attività, comunicazione didattica, divulgazione. Comprendono, inoltre, lo svolgimento di attività di ricerca finalizzate alla migliore conoscenza delle collezioni e la collaborazione alla definizione delle finalità e dei programmi del museo.

Funzioni educative e didattiche. Consistono nell'elaborazione e gestione dei servizi di comunicazione didattica e di divulgazione; comprendono la predisposizione dei programmi relativi a tale ambito e la cura della loro esecuzione; il concorso nella definizione dei programmi e delle finalità del museo.

Funzioni comunicative e promozionali. Riguardano lo svolgimento di indagini relative ai flussi delle visite e alla composizione e preferenze del pubblico, la definizione di piani di comunicazione e di marketing e la loro attuazione.

Funzioni amministrative. Riguardano la predisposizione dei documenti contabili e l'espletamento delle mansioni di segreteria.

Funzioni di sorveglianza e di accoglienza. Comprendono la sorveglianza degli ambienti e delle collezioni; lo svolgimento dei servizi di accoglienza e di prima informazione al pubblico; la responsabilità dell'apertura e chiusura del museo e la custodia delle chiavi; eventualmente possono includere la collaborazione alle attività del punto-vendita.

Funzioni di gestione della sicurezza. Riguardano lo svolgimento delle attività dirette ad assicurare il funzionamento, la manutenzione e il controllo degli impianti, in conformità a quanto disposto dal *D.Lgs. 19 settembre 1994, n. 626*; comprendono l'espletamento delle attività volte a garantire la sicurezza delle persone e del patrimonio mobile e immobile del museo e l'intervento in situazioni di emergenza.

## **Ambito 5 - Sicurezza**

### **Requisito n. 7**

L'edificio del museo o raccolta museale deve essere a norma sotto il profilo statico, impiantistico, igienico sanitario e del superamento delle barriere architettoniche, tenuto conto delle deroghe previste per i musei situati negli edifici storici. Deve inoltre essere dotato di sistemi di sicurezza anti-incendio e anti-intrusione. Gli impianti devono essere adeguatamente mantenuti e adeguatamente collocati rispetto alle opere.

## **Ambito 6 - Gestione e cura delle collezioni**

### **Requisito n. 8**

Ogni museo o raccolta museale deve provvedere alla compilazione di un registro di ingresso delle opere e di schede di inventariazione delle opere esposte e in deposito, impegnandosi a garantire il completamento dell'inventariazione del patrimonio entro due anni.

Si raccomanda di adottare piani di sviluppo della catalogazione secondo gli standard catalografici dell'ICCD - Istituto Centrale del Catalogo e della Documentazione, anche in



collaborazione con gli uffici regionali competenti e con le Soprintendenze. Si raccomanda, inoltre, di affidare la redazione delle schede di catalogo a personale dotato di competenze professionali specifiche in rapporto ai beni da catalogare, e di adottare per l'informatizzazione delle schede un sistema informatico unitario o comunque strutturato al trasferimento dei dati verso sistemi aperti, al fine di consentire lo scambio dei dati.

### **Requisito n. 9**

I musei devono sviluppare studi e ricerche a partire dalle proprie collezioni e in relazione al proprio ambito di intervento culturale, e curarne la divulgazione eventualmente attraverso pubblicazioni e cataloghi, anche in collaborazione con altri musei, Università e istituzioni culturali.

## **Ambito 7 - Rapporti con il pubblico e relativi servizi**

### **Requisito n. 10**

Ogni museo o raccolta museale deve definire in base alle proprie dimensioni, alla rilevanza e ai bisogni del pubblico il numero di ore settimanali di apertura. Per i musei, questo non può essere inferiore di norma alle 25 ore settimanali, distribuite in 5 giorni, compresi il sabato e la domenica; per le raccolte museali, non può essere inferiore alle 10 ore settimanali, distribuite in 2 giorni.

Gli orari e le loro eventuali variazioni devono essere comunicati al pubblico con apposita segnaletica all'esterno dell'edificio, e possibilmente tramite i canali di informazione turistica, sulla stampa locale e agli uffici regionali competenti per il tempestivo aggiornamento sul sito web della Regione.

L'edificio deve essere dotato di segnaletica esterna, di un punto di informazione all'ingresso, di sistemi di orientamento all'interno (pianta, indicazioni direzionali, segnalazioni di servizi quali bagni, ascensori ecc.).

Si raccomanda inoltre l'adozione di un sistema oggettivo di quantificazione delle visite del pubblico (conteggio dei biglietti staccati, delle carte d'entrata, ecc.) e l'adozione di un registro riservato ai commenti dei visitatori.

### **Requisito n. 11**

Ogni museo o raccolta museale deve garantire una presentazione delle collezioni tale da facilitare, a mezzo di apparati informativi e didattici concepiti in modo chiaro e sintetico, la fruizione e la comprensione del materiale esposto. I musei devono sviluppare attività educative e attività culturali coerenti con il proprio programma, ed essere dotati dei relativi spazi, eventualmente in condivisione con altri musei. Per attività educative si intendono attività, organizzate sistematicamente dal museo, rivolte a migliorare la comprensione delle collezioni e a sostenere processi di apprendimento formali e informali; per attività culturali si intendono attività volte a stimolare l'attenzione del pubblico verso le collezioni del museo e le tematiche del patrimonio culturale, quali mostre temporanee, conferenze, convegni, eventi, visite a tema.

## **Requisito n. 12**

I musei devono essere dotati di, o avere disponibili nelle immediate vicinanze, servizi per il visitatore quali punti di ristoro, librerie con vendita di cataloghi, materiali informativi ecc. A questo scopo nei piccoli centri è possibile attivare accordi o convenzioni con esercizi commerciali vicini al museo. Per gli imprenditori che intendano offrire tali servizi aggiuntivi all'interno del museo l'Assessorato si adopererà al fine agevolare la concessione delle licenze commerciali.

### **Ambito 8 - Rapporti con il territorio**

Si raccomanda ai musei di promuovere presso il proprio pubblico gli altri musei, raccolte museali e siti archeologici del territorio, tramite la diffusione di materiale promozionale e informativo e la commercializzazione, nei propri punti di distribuzione, di pubblicazioni scientifiche e divulgative.

Si raccomanda di studiare forme di raccordo, di collaborazione e promozione reciproca con le biblioteche, i sistemi bibliotecari e le associazioni culturali operanti sul territorio.

Si raccomanda di studiare forme di raccordo e di promozione reciproca con le aziende artigiane, le aziende biologiche e di produzioni tipiche presenti sul territorio.

## **II. 11**

### *Termini e modalità di presentazione delle domande di riconoscimento regionale*

I termini per la presentazione delle domande di riconoscimento saranno comunicati entro i primi tre mesi dell'anno 2007. Prima della presentazione della domanda, i direttori o i responsabili o i titolari dei musei e delle raccolte museali danno avvio al processo di autovalutazione mediante compilazione dell'apposito questionario predisposto dall'Assessorato competente, e successivamente, quando necessario, alla stesura dei piani per il raggiungimento dei requisiti minimi.

Le domande di riconoscimento come museo o come raccolta museale devono essere redatte su apposita modulistica predisposta dall'Assessorato competente, sottoscritte dai legali rappresentanti degli Enti proprietari e contenere in allegato il questionario di autovalutazione di cui al paragrafo II. 5, debitamente compilato in ogni parte.

## **Parte terza**

### **Creazione di una nuova mappa dei musei regionali e di strutture di promozione della cultura**

## **III. 1**

### *Ragioni dell'intervento*

I musei sono istituzioni capaci di rafforzare la coesione sociale all'interno delle comunità locali e di favorire nel contempo scambi con l'esterno e dinamiche innovative; rappresentano uno strumento di rilevante importanza per il recupero del patrimonio storico, culturale e paesaggistico della Sardegna e per la valorizzazione della sua identità culturale, così come rivestono un ruolo significativo nell'orientamento dei flussi turistici.

Gli interventi nascono dalla considerazione che il patrimonio culturale sardo, originalmente caratterizzato e di grande interesse, non è abbastanza conosciuto e rimane in larga misura ai margini degli itinerari del turismo culturale. Ciò è dovuto, oltre che all'assenza di una politica di valorizzazione e promozione adeguata da parte della Regione, alla struttura frammentata e dispersa dell'offerta culturale e particolarmente di quella museale, nonché alla scarsa collaborazione e all'insufficiente coordinamento tra le varie strutture e tra i soggetti gestori dei servizi culturali.

Analizzando la legislazione delle regioni italiane in materia culturale, si rileva come le leggi più recenti adottino frequentemente un approccio di coordinamento di tipo sistemico alla gestione delle istituzioni culturali. Lombardia, Marche, Emilia Romagna, Toscana incentrano le loro leggi e i loro politiche d'intervento sulla creazione di sistemi integrati territoriali nel settore culturale o di "musei diffusi" su tutto il territorio, dando particolare rilievo all'aspetto dell'integrazione e al valore aggiunto che ne deriva all'offerta culturale.

### **III. 2**

#### *I nuovi musei regionali*

Nella prospettiva di un intervento integrato si rende necessaria, accanto alla riorganizzazione e allo sviluppo degli istituti esistenti tramite la formulazione di standard minimi di qualità e di una organica legge di settore, la creazione di una serie di punti di forza sul territorio che costituiranno centri nodali delle reti o sottosistemi museali delle diverse aree dell'Isola. In questa direzione gli interventi promossi dalla Regione vanno ad integrare quelli a titolarità statale e degli enti locali, a partire dalla definizione di intese istituzionali e di accordi di programma rivolti a migliorare l'offerta culturale e la qualità dei servizi, nell'interesse delle comunità residenti e dei visitatori, così come ai fini della creazione di nuova occupazione per i giovani.

La Regione, anche attraverso alcune linee strategiche degli Accordi di Programma Quadro finanziati dal Fondo per le Aree Sottosviluppate (FAS) di cui alla Del.CIPE 29 settembre 2004, n. 20, intende realizzare sei nuovi musei regionali, dislocati strategicamente, ai quali spetterà un ruolo importante nell'articolazione del sistema museale della Sardegna; accanto a questi, due strutture destinate a promuovere attività culturali sul territorio, la Fabbrica delle Arti e il Centro di Documentazione del Cinema e dello Spettacolo.

Pur avendo una localizzazione prevalentemente urbana, i nuovi musei dovranno funzionare come centri di irradiazione di iniziative culturali sul territorio e da punto di riferimento organizzativo per iniziative e progetti che dal territorio muovano; perciò la loro dislocazione tiene conto delle vocazioni storiche dei singoli territori e delle realtà culturali e museali già presenti, quindi della distribuzione territoriale dell'offerta culturale già esistente. La creazione delle nuove strutture museali si lega, inoltre, ai progetti di recupero e riuso di alcuni edifici preesistenti di interesse storico, come per esempio il Convento del Carmelo a Sassari, l'ex mulino Gallisai a Nuoro, gli edifici della Società Bonifiche Sarde ad Arborea.

### **III. 3**

#### *Rete museale delle Province di Cagliari, del Sulcis Iglesiente e del Medio Campidano*

#### **III. 3.1**

#### **Il Museo dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea mediterranea**

Cagliari, in quanto capoluogo regionale, è stata individuata come sede di un istituto museale che, per la particolare rappresentatività e il valore simbolico dei materiali che dovrà accogliere e del progetto culturale che lo sorregge, è destinato a divenire il fondamento ideale del sistema dei musei sardi.

Quello che provvisoriamente viene definito "Museo dell'arte nuragica e dell'arte contemporanea mediterranea" nasce infatti da un'idea espositiva non convenzionale: non si intende creare un semplice museo archeologico, ma una struttura che unirà alla presentazione di quello che è un importante fondamento della storia e dell'identità dei sardi - la civiltà nuragica - uno sguardo attento alle ricerche più innovative e propositive che caratterizzano oggi in campo artistico tutta l'area mediterranea.

L'arte nuragica, intesa come forma compiuta del «kunstwollen» o «volontà d' arte» dei Sardi dell'età del Bronzo e del Primo Ferro, è una conquista recente: a lungo ha pesato su questa forma di espressione artistica lo sprezzante giudizio di Winckelmann, padre dell'Archeologia - Storia dell'Arte classica, che nel secolo XVIII definiva «barbarici» i bronzetti nuragici.

L'archeologo Giovanni Lilliu ha notato che «in poche aree artistiche dell'antichità preclassica si riscontra un'immediatezza ed espressività, unita a un'elegante stilizzazione, nella resa del mondo animale; ma lo stesso valore formale si ritrova nelle rappresentazioni umane: gli alteri «capotribù», le sacerdotesse dai grandi occhi attoniti, il popolo dei Sardi intento alla preghiera o all'offerta alla divinità, o infine nel centinaio di navicelle ornate da protomi zoomorfe. Lo studio analitico dei bronzi sardi ha consentito la definizione di due «correnti artistiche» principali, quella geometrizzante detta di «Uta-Abini» e l'altra popolare detta «mediterraneizzante», contemporanee per alcuni, sviluppatasi in successione cronologica per altri.

A partire dal 1974 è avvenuta la scoperta della statuaria nuragica di dimensioni monumentali, in particolare nel santuario-eroico di Monti Prama (Cabras), che riproduce in dimensioni superiori al naturale arcieri e pugilatori, ossia i rappresentanti della virtù militare e del valore dei giochi sacri. Si tratta della più antica manifestazione della scultura a tutto tondo dell'intero Mediterraneo Occidentale, segno formale altissimo della civiltà dei Sardi.

Si capisce perché l'arte nuragica dei bronzetti, come scriveva ancora Lilliu, sia riuscita «a far fremere d' entusiasmo e d' ammirazione i più fini e sensibili palati moderni, perché Picasso, che li ha visti ad Antibes, ne sia rimasto turbato e preso». Creare un Museo dell'Arte Nuragica e dell'Arte Contemporanea Mediterranea a Cagliari significa inventare uno spazio contemporaneo, destinato a accompagnare i visitatori attraverso un viaggio nell'arte dei Sardi Nuragici e in quella attuale, in tutte le sue espressioni che vivificano il Mediterraneo.

La Sardegna, storico crocevia di incontri e di scambi nel cuore del "mare nostrum", potrà in questo modo assumere un ruolo chiave nella definizione delle dinamiche culturali dei paesi che si affacciano sul bacino mediterraneo, esercitando inoltre una funzione di attrazione e di punto di riferimento nei confronti dei paesi nordafricani. Attraverso l'inusuale accostamento tra archeologia e arte più recente, il passato verrà proiettato nella prospettiva della contemporaneità, acquistandone nuova luce, e viceversa la percezione del contemporaneo verrà arricchita dal confronto con l'eredità del passato.

Date le sue peculiarità, questa idea di museo richiede di essere sviluppata attraverso un progetto culturale capace di ripensare creativamente le interconnessioni esistenti tra i due ambiti in gioco. Dalla struttura e dalle connotazioni del progetto discenderanno il carattere delle collezioni e le modalità della loro presentazione, ma soprattutto le linee di una politica espositiva destinata a far dialogare due mondi culturali apparentemente lontani fra loro, innescando processi di fertilizzazione incrociata.

A questo scopo, appare opportuno affidare la direzione a un curatore di arte contemporanea di provata esperienza nel campo della gestione di istituzioni museali, che possieda inoltre il prestigio e la visibilità necessari a dare la massima risonanza al progetto. Accanto a lui e con il suo coordinamento lavoreranno uno o più archeologi specialisti dei diversi ambiti toccati dalle collezioni.

L'edificio del museo dovrà essere di forte impatto visivo, in modo da costituire un richiamo di per sé e da porsi come un landmark, un punto saliente nel tessuto architettonico e ambientale circostante. Poiché non esistono al momento a Cagliari o nella regione costruzioni con queste caratteristiche, si rende necessario progettare ex novo un contenitore museale, con l'intento di farlo diventare uno dei caposaldi dell'architettura contemporanea in Italia, oltre che la metafora visuale di una Sardegna che si incammina verso il futuro poggiando sulle fondamenta del suo passato. Si prevede l'intervento di un architetto di reputazione internazionale e dalle sperimentate competenze in fatto di architettura di musei. La scelta del progettista, mediante concorso di idee a livello internazionale, costituirà un momento di pubblicizzazione dell'iniziativa.

Poiché la struttura dell'edificio dipende dal carattere del museo e dalla sua missione, il progetto culturale steso dal direttore deve precedere la costruzione del museo; il direttore deve essere scelto contestualmente al progettista. È dall'accordo e dalla concertazione tra le due figure che dipende la funzionalità dell'edificio e la futura riuscita del museo. Il concorso per la scelta del direttore deve tenersi pertanto contemporaneamente a quello per la scelta dell'architetto.

Il Museo potrà diventare un elemento fondamentale del panorama museale regionale, e un punto di riferimento per il tessuto di aree archeologiche e siti culturali presenti nella parte meridionale dell'Isola. Particolare rilievo il museo può rivestire nei confronti di un'area archeologica di rilievo come quella di Nora, città che conserva, in una cornice naturale di grande attrattiva, significativi resti delle successive dominazioni punica e romana. Il museo potrà costituire ulteriore fattore di attrazione per i visitatori dell'antico centro, e al tempo stesso rappresentare per quest'ultimo una cassa di risonanza e un retroterra informativo e didattico.

Nel contesto della città di Cagliari, poi, il nuovo museo andrà ad inserirsi in un tessuto museale che conta già strutture di spicco quali il Museo Archeologico Nazionale, la Pinacoteca Nazionale, la Galleria Comunale d'Arte Moderna, il Museo d'Arte Orientale Cardu. Il Museo Archeologico e la Pinacoteca, come previsto dagli Accordi di Programma Quadro finanziati dal Fondo per le Aree Sottosviluppate (FAS) di cui alla Del.CIPE n. 20/1994, saranno riqualificati con una serie di interventi promossi nel complesso della Cittadella dei Musei dalla Soprintendenza Archeologica e dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio e il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico - BAPPSAD, quali la realizzazione di un collegamento tra le due strutture, il nuovo allestimento della Pinacoteca, la rifunzionalizzazione ad uso museo e biblioteca dell'ex Museo Archeologico.

### **III. 3.2**

#### **L'archeologia industriale e i percorsi museali delle aree geominerarie**

Un ruolo di rilievo nella valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna può svolgere l'archeologia industriale, disciplina che a partire dallo studio dei resti materiali dell'industrializzazione (macchine, edifici, strade ferrate, miniere, cave ecc.) punta alla ricostruzione della fisionomia di un territorio, della sua storia, delle sue trasformazioni, e quindi alla conoscenza della storia, della cultura e della civiltà di un popolo.

Un aspetto significativo della storia dell'Isola è rappresentato infatti dai processi di modernizzazione che ne hanno radicalmente trasformato il volto negli ultimi duecento anni. La Sardegna, benché coinvolta dal fenomeno dell'industrializzazione in modo meno vistoso di altre regioni, conserva un patrimonio molto interessante di strutture e insediamenti industriali ottocenteschi e primonovecenteschi, soprattutto in ambito minerario e idroelettrico, che occorre catalogare, salvaguardare e recuperare, e per il quale è opportuno studiare progetti di riuso intelligente. Queste testimonianze storiche possono costituire la base di percorsi museali che, a partire dalle strutture e dalla documentazione esistente, affrontino il tema più generale del rapporto tra l'uomo e l'ambiente, esaminando la relazione tra insediamenti antropici, strategie di sfruttamento delle risorse e possibili ricadute ambientali.

Il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna - primo di questo genere esistente nel mondo - fa parte della rete mondiale di Geositi/Geoparchi istituita dalla Conferenza Generale dell'UNESCO del 1997; riconosciuto ufficialmente nel 1998 come realtà di "rilevante interesse internazionale, locale e regionale", punta ad assicurare ai territori compresi nel suo ambito un nuovo modello di sviluppo sostenibile e compatibile con le esigenze della tutela e della salvaguardia.

All'interno del Parco Geominerario, il complesso di Montevecchio rappresenta una delle realtà di maggior rilevanza. L'area, nella quale i percorsi del Parco si intersecano con quelli letterari dedicati allo scrittore Giuseppe Dessì, si caratterizza per la presenza di un insieme di edifici ed impianti di grande interesse, completi di laveria, pozzo, ospedale, presidio medico, ufficio geologico, strutture industriali. Il sito geominerario di Montevecchio è stato oggetto, negli anni passati, di diversi interventi di recupero, volti a riaprire e rendere visitabili per fini turistici edifici, impianti e gallerie. Stanno per essere aperti, tra l'altro, un Archivio nell'edificio che ospitava la Direzione delle miniere, il Museo delle Emozioni (percorso interattivo che coinvolge i visitatori nella simulazione delle attività della vita di miniera) all'interno di uno dei pozzi, e un museo geologico nell'ex Ufficio Geologico. È già in funzione un centro culturale negli spazi dell'ex mensa, destinato ad ospitare attività espositive. Il piano di gestione del complesso è in corso di completamento.

È intento della Regione assecondare il processo di crescita dell'intero Parco Geominerario, con i suoi otto ambiti territoriali formanti un circuito a rete (Monte Arci, Orani, Funtana Raminosa, Gallura, Argentiera-Nurra, Guzzurra-Sos Enattos, Sarrabus-Gerrei, Sulcis-Iglesiente-Guspinese), per far sì che Montevecchio, insieme alle altre significative aree minerarie, possa essere tutelato e valorizzato al meglio.

### **III. 4**

#### *Rete museale della provincia di Oristano*

La Provincia di Oristano è fortemente connotata dalle tracce della civiltà giudicale, il cui sviluppo storico comincia idealmente là dove finisce la vicenda del Golfo di Oristano, che riflette una tipologia di insediamento fenicio esclusivamente urbana, con le tre città di Neapolis, Othoca e Tharros.

Maggior centro del Golfo nell'evo antico, Tharros è anche il centro fenicio della Sardegna che ha restituito il maggior numero di testimonianze archeologiche della civiltà fenicia, alimentando le collezioni non solo dei musei sardi, ma anche di musei italiani (Torino, Como, Milano, ecc.) e stranieri, quali il British Museum, il Louvre, il Metropolitan Museum di New York, ecc.

Proprio nel Golfo di Oristano potrebbe trovare sede adeguata un futuro Museo della civiltà fenicia della Sardegna, tanto più che proprio ad Oristano è nato il collezionismo archeologico fenicio in Occidente, con la raccolta di antichità del Marchese d'Arcais. L'ideale localizzazione sarebbe al centro del litorale del golfo, con l'orizzonte aperto sui colli di Tharros e sulle lagune di Neapolis, eventualmente entro un contenitore architettonico già esistente rinnovato a tale scopo.

La struttura non dovrebbe essere legata a una singola area archeologica, ma presentare un quadro della civiltà fenicia dell'intera isola nell'ambito del fenomeno della colonizzazione fenicia mediterranea ed atlantica, unendo in un percorso virtuale i musei e i siti archeologici fenici della Sardegna, del Mediterraneo e dell'Atlantico. L'idea poggia su due punti di forza: la novità concettuale di una struttura simile in ambito regionale e mediterraneo (non è stato ancora concepito ad es. un Museo della Civiltà Fenicia dell'Africa, dell'Iberia, della Sicilia, ecc.) e la capacità attrattiva delle testimonianze della civiltà fenicia nei confronti di varie fasce di fruitori. Un museo incentrato su una fase di civiltà le cui tracce sono presenti nel territorio circostante non è senza precedenti: si pensi al recentissimo Museo della civiltà Micenea a Cipro.

Il Museo della Civiltà Fenicia non solo consentirebbe la presentazione delle principali categorie della cultura materiale fenicia prodotta in Sardegna o d'importazione, ma consentirebbe, tramite riproduzioni, di inquadrare i documenti fenici della Sardegna nell'ambito mediterraneo.

Il museo, insieme alle testimonianze archeologiche conservate nell'Antiquarium Arborese - altra importante realtà museale presente nell'area - e al Museo della Sardegna Giudicale, consentirà al visitatore di ripercorrere la vicenda del territorio lungo alcuni secoli cruciali del suo sviluppo storico, fino al principio dell'età moderna.

### **III. 4.1**

#### **Il Museo della Sardegna giudicale**

Oristano, antica capitale del Giudicato di Arborea, è stata individuata come sede di un museo dedicato all'epoca giudicale e alla cultura del Medioevo nell'Isola. La Sardegna del Medioevo è una realtà complessa, frammentata e ancora per molti versi non molto conosciuta. La civiltà giudicale, di cui il Giudicato d'Arborea è stata l'espressione più significativa, ha costituito tra il IX secolo e l'inizio del XV un importante momento di rielaborazione della conquiste del diritto e della cultura romana, nonché un esempio, unico per l'epoca, di formazione di entità statuali in cui il potere non derivava da entità superiori quali l'impero. Inoltre, essa riveste un particolare valore simbolico agli occhi dei sardi, in quanto ha rappresentato per la Sardegna un lungo periodo di indipendenza politica.

Il percorso museale potrà essere articolato in tre parti. La prima esaminerà le premesse della fase giudiciale in età bizantina, tra l'800 e il 1000; la seconda considererà il periodo giudiciale propriamente detto, tra il 1000 e il 1300; la terza si incentrerà sulla conquista catalano-aragonese, tra il 1300 e il 1500.

La rarità di testimonianze artistiche riferite alla fase storica giudiciale o la loro inamovibilità, giacché in molti casi si tratta di opere d'arte legate all'architettura o a contesti ecclesiastici dai quali non è possibile disgiungerle, rende apparentemente complessa la realizzazione di un museo dedicato a ricostruirne le vicende. Tuttavia, quello che sembra un ostacolo può rivelarsi un incentivo alla progettazione di una struttura culturale innovativa, diversa dal tradizionale museo statico e basato esclusivamente sull'esposizione di oggetti. Questa situazione di partenza può infatti costituire una spinta verso l'adozione di un modello di museo "people-oriented", rivolto verso la gente, concepito come una struttura interattiva in cui s'intrecciano segni, simboli, racconti, attività. Un tipo di museo fondamentalmente comunicativo e capace di stimolare le risposte dei visitatori, capace di "narrare" la storia del Medioevo in Sardegna attraverso l'ausilio di oggetti, documenti scritti e fotografici, filmati, strumenti, immagini e altre strategie espositive, non ultime quelle virtuali, idonee a ricostruire e documentare anche l'ingente patrimonio delle architetture romaniche.

Il progetto si avvarrà di competenze specialistiche in materia storico-artistica, storica, di allestimenti museali e di didattica museale.

Sede del museo sarà un edificio, preferibilmente al centro della città, da individuare - ed eventualmente da acquisire - tra gli immobili anche dismessi, da restaurare o da adattare a fini espositivi.

### **III. 4.2**

#### **Il Museo delle bonifiche e dell'elettrificazione**

La vicenda delle bonifiche e dell'introduzione dell'industria idroelettrica in Sardegna costituisce un capitolo significativo della storia recente della regione, e può rappresentare, insieme alla storia e alle testimonianze dell'industria estrattiva, un altro osservatorio dal quale affrontare il tema del rapporto tra l'uomo e l'ambiente. Il processo di elettrificazione che, cominciato con la costruzione della diga sul Tirso (1924), ha modificato negli ultimi cento anni il paesaggio e il tessuto economico-sociale dell'Isola si lega strettamente allo sviluppo delle opere irrigue e di bonifica che a partire dagli anni Venti hanno guadagnato all'agricoltura vaste aree paludose del territorio; non a caso fu la SES, la Società Elettrica Sarda, a promuovere la costituzione della SBS - Società Bonifiche Sarde.

A questo tema sarà dedicato il circuito museale che avrà sede ad Arborea. Prima delle città di fondazione sarde, Arborea infatti conserva una serie di edifici appartenenti all'SBS, di stile eclettico e razionalista, particolarmente idonei per una riutilizzazione a fini museali.

Nucleo del circuito sarà la villa di Giulio Dolcetta, dirigente di entrambe le società (SES e SBS) e principale artefice della bonifica della piana di Terralba. La villa rappresenta un caratteristico esempio di architettura eclettica della prima metà del Novecento e - poiché ci è giunta in ottime condizioni e ancora dotata del mobilio originale quasi completo - costituisce un interessante documento di storia dell'arredo e della vita quotidiana.

Gli appartamenti del piano terra e del primo piano richiedono, per poter essere aperti al pubblico, solo minimi interventi di restauro, volti ad eliminare alcune superfetazioni



successive all'epoca della costruzione (come condizionatori d'aria e altri impianti moderni); potranno essere inclusi quasi integralmente nell'itinerario della visita. Il secondo piano, dove si trovavano le stanze della servitù, è conservato in modo più frammentario. Qui sembra opportuno lasciare intatte la cucina e una delle stanze dei domestici, utili ad esemplificare, nel confronto con gli ambienti padronali, i differenti standard abitativi nella società dell'epoca; negli altri locali può essere allestito un percorso volto a ricostruire la storia delle bonifiche e dell'elettrificazione in Sardegna e il loro impatto sul territorio, attraverso la presentazione di fotografie, filmati e documenti originali tratti in parte dall'archivio dell'ERSAT (Ente Regionale di Sviluppo e Assistenza Tecnica in Agricoltura), in parte da quello dell'EAF (Ente Autonomo Flumendosa).

La villa può rappresentare uno snodo centrale - non necessariamente il più importante - di un itinerario articolato, destinato a toccare una serie di altri luoghi ed edifici: l'Idrovora dello Stagno di Sassu, costruzione anche architettonicamente significativa di Flavio Scano, il silos, la tabaccheria, la palazzina sede degli uffici dell'ERSAT, anche questa completa dei suoi arredi risalenti agli anni Venti-Trenta, e ospitante l'archivio fotografico e documentario dell'Ente Bonifiche Sarde, il deposito delle macchine agricole, e per finire l'intero sistema delle bonifiche.

La valorizzazione di questo ricco patrimonio di edifici, siti e documenti necessita di un ventaglio diversificato di competenze. Si procederà quindi a individuare un team di studiosi esperti nei campi della sociologia rurale, della storia sociale, della storia dell'architettura, dell'antropologia, degli allestimenti museali e della didattica museale. Al gruppo verrà affidato il compito di redigere il progetto museale in base al quale si procederà agli interventi di restauro e di allestimento del percorso.

### **III. 5**

#### *Rete museale delle province di Nuoro e dell'Ogliastra*

Nel cuore della Sardegna, le Province di Nuoro e dell'Ogliastra sono aree ricche di potenzialità per ciò che riguarda il settore culturale. In Ogliastra, la presenza di significative testimonianze archeologiche (nuraghi, menhir, "tombe dei giganti") e di un tessuto di piccoli comuni posti all'intero di uno straordinario scenario naturalistico suggerisce la possibilità di interessanti sviluppi rivolti alla sperimentazione di ecomusei e di forme di valorizzazione del patrimonio storico incentrate sull'arte contemporanea; in questa seconda direzione già si muovono esperienze condotte a Tortoli (con "Su logu 'e s'Isultura", progetto di interventi sul territorio condotti da artisti contemporanei) e a Ulassai (dove per iniziativa dell'artista Maria Lai si è costituita una fondazione, "La Stazione dell'Arte", diretta a promuovere l'arte contemporanea e a valorizzare le opere di arte pubblica create nel piccolo centro da artisti come Costantino Nivola, Luigi Veronesi, Guido Strazza e la stessa Maria Lai).

Il Nuorese, a sua volta, è sede di alcune importanti istituzioni museali (il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Nuoro, il Man, il Museo Nivola), così come di strutture più piccole ma vivaci, quali il Museo delle Maschere di Mamoiada; è intento della Regione creare le condizioni perché queste realtà possano collaborare armonicamente alla crescita culturale ed economica del territorio.

#### **III. 5.1 II**

#### **Museo delle identità della Sardegna**

Tra Otto e Novecento la Sardegna, emergendo da una lunga storia di subalternità coloniale o semicoloniale, si impegna nel faticoso processo di costruzione di un'identità storica e culturale a partire dalla quale avviare il proprio confronto con la modernità. Un compito sul quale si è dapprima concentrata l'attività degli intellettuali e degli artisti, e che quindi - al termine della prima guerra mondiale - ha coinvolto un numero sempre più vasto di persone. Quello dell'identità del popolo sardo è oggi, come in passato, un tema molto sentito: associata di volta in volta alla cultura agricola o pastorale o all'eredità della preistoria nuragica, al folklore popolare o alla cultura urbana, alla partecipazione agli eventi bellici o alle lotte sociali, continua a essere oggetto di dibattito.

La storia della costruzione dell'identità dei sardi, o delle differenti identità dei sardi, costituisce il tema di un nuovo museo, che avrà sede a Nuoro. A motivare la scelta della sede è il ruolo storicamente svolto dalla cultura barbaricina e nuorese nella ricerca identitaria sarda del Novecento, nonché la presenza in città dell'Istituto Superiore Regionale etnografico - ISRE e nella provincia di varie altre realtà museali e culturali a cui il nuovo museo si lega tematicamente.

Il percorso espositivo potrà unire un approccio tematico, rivolto a mettere in luce le principali articolazioni del discorso identitario e i loro contenuti simbolici, e uno storico, diretto ad esaminare le varie fasi in cui si è sviluppata la ricerca di identità nella Sardegna degli ultimi due secoli. In particolare l'idea progetto prevede di dare adeguata valorizzazione a due aspetti identitari di carattere immateriale fortemente intrecciati con la vita e l'espressività delle comunità sarde, quali la musica e la danza. Le performing arts sono infatti tra i principali vettori di identità di un popolo. Accanto all'identità come costruzione e percezione da parte dei sardi, potrà essere presa in considerazione l'identità loro attribuita dall'esterno: per esempio quella inventata dall'antropologia italiana di fine Ottocento, che attribuiva agli abitanti dell'Isola una certa predisposizione al crimine; o quella più recente che, identificando la Sardegna con la Costa Smeralda, la confina nello stereotipo di paradiso estivo delle vacanze.

Si punterà alla realizzazione di un museo fondato, più che sull'esposizione di oggetti, su un percorso narrativo scandito da immagini fotografiche, documenti, filmati, musiche e altri elementi sonori, e intervallato da frequenti episodi interattivi. Scopo del progetto non è trasmettere contenuti precostituiti ad un visitatore passivo, quanto sollecitare interrogativi e alimentare la discussione in un pubblico partecipe, su un tema che non riguarda solo i sardi ma che è di grande rilievo nella cultura contemporanea in generale.

Per la realizzazione del progetto museale, in questo caso particolarmente complesso e delicato, si dovrà far riferimento a un gruppo di specialisti comprendente uno storico, un antropologo, un musicologo, uno storico dell'arte, un esperto di allestimenti e uno di didattica museale.

Il museo sarà ospitato nell'edificio dell'ex mulino Gallisai, previa acquisizione dell'immobile da parte della Regione e restauro degli ambienti.

Sotto il profilo istituzionale il museo potrebbe essere ricompreso nel ventaglio di funzioni dell'ISRE; in questa veste andrebbe ad integrare e rafforzare il ruolo del Museo delle Arti e Tradizioni Popolari della Sardegna e si avvarrebbe degli organici dell'ISRE, con l'eccezione del direttore.

### **III. 5.2 Interventi di potenziamento delle realtà museali esistenti**

Accanto alla creazione di nuove istituzioni museali, si rende necessaria un'azione della Regione diretta a rafforzare e potenziare alcuni dei musei già operanti sul territorio: in particolare i musei dipendenti dall'ISRE, a cominciare dal Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Nuoro - il maggiore dei musei regionali attualmente esistenti -, il MAN di Nuoro, il Museo Nivola di Orani.

Si tratta di strutture che si prestano ad un rilancio (i musei dell'ISRE) oppure di strutture in crescita, già dotate di iniziativa e attrattività (il MAN e il Museo Nivola) delle quali è utile assecondare il processo di espansione sostenendolo e rafforzandolo e che possono diventare anche punti di forza e di stimolo nel processo di riorganizzazione e razionalizzazione del tessuto museale che la Regione intende portare avanti attraverso il sistema regionale dei musei.

#### **III. 5.2.1 Il nuovo ruolo dell'ISRE**

Particolare spicco assume, in questo quadro, l'attività dell'ISRE, dal quale dipendono il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari di Nuoro, il Museo Deleddiano pure a Nuoro, Sa Dom'e Farra di Quartu (attualmente non funzionante) e la sezione etnografica del percorso espositivo della Cittadella dei Musei di Cagliari.

L'ISRE svolge attività di ricerca ed organizza periodicamente un festival internazionale di cinema etnografico di notevole interesse e rilievo scientifico, ma attende di sviluppare pienamente le sue potenzialità nei confronti del territorio, non da ultimo assicurando al pubblico una programmazione costante di attività espositive e di servizi didattici. A questo ruolo lo candidano non solo la sua missione istituzionale, ma anche le capacità e competenze di cui dispone. A differenza di altre strutture sarde, infatti, l'Istituto può contare su non trascurabili risorse umane (37 dipendenti, di cui 6 con responsabilità tecnico-scientifiche) ed è destinatario da parte della Regione di ingenti fondi (circa 3.500.000 annui euro tra spese di funzionamento e di investimento) Negli ultimi anni il suo funzionamento è stato influenzato da una serie di lavori strutturali di ampliamento della sede, che hanno limitato l'agibilità dei locali.

Potenziato con la creazione del nuovo Museo delle Identità, l'ISRE deve essere messo in condizione di esercitare efficacemente il suo ruolo di coordinamento, di indirizzo e di sostegno nei confronti dei musei etnografici più piccoli presenti sul territorio. Questi ultimi rappresentano la maggioranza delle strutture museali sarde; nella maggior parte dei casi si tratta di istituti di dimensioni modeste, che operano con personale privo di qualifiche professionali specifiche e con risorse insufficienti, ma che tuttavia rappresentano la testimonianza di un forte investimento identitario da parte delle comunità locali.

È dunque fondamentale che l'ISRE e il Museo delle Arti e Tradizioni Popolari agiscano come centro di orientamento verso queste realtà, operando non soltanto quali fonti di occasionali expertise sui reperti museografici, ma come costanti elementi di supporto, volti a fornire competenze e professionalità alle quali altrimenti ai piccoli musei resterebbe precluso l'accesso, e che garantiscano loro la disponibilità di servizi indispensabili come quelli curatoriali ed educativi.

È necessario inoltre che l'ISRE provveda entro tempi brevi ad assicurare l'apertura e il funzionamento delle strutture minori di cui ha la responsabilità, quali Sa Dom'e Farra di Quartu.

Il Museo delle Arti e Tradizioni popolari deve assicurare ai visitatori un'offerta culturale continua, non basata soltanto sulla collezione permanente ma indirizzata alla valorizzazione di quest'ultima tramite l'organizzazione di mostre, visite didattiche, conferenze e altri eventi. Una programmazione espositiva di 3 o 4 mostre di una certa ampiezza, più altri 5 o 6 eventi minori, costituirà la base annuale delle attività. Il Museo potrà diventare così il punto di riferimento per tutti i musei etnografici della regione e un luogo centrale per la conoscenza e la diffusione della cultura materiale e immateriale dell'Isola.

### **III. 5.2.2 Il MAN**

Il MAN è attualmente il solo tra i musei sardi a condurre una programmazione espositiva su base regolare, con frequente avvicendamento degli eventi, e a portare avanti una politica di incremento costante delle collezioni.

Il museo, dotato di risorse finanziarie superiori alla media dei musei italiani mediopiccoli (tra i 700.000 e gli 800.000 euro annui forniti dalla Provincia di Nuoro, cui si aggiungono i finanziamenti erogati dalla Fondazione Banco di Sardegna e altri assegnati col POR), ha conosciuto una rapida crescita dal 1999, anno in cui ha dato avvio all'attività. Il MAN potrebbe trasformare il suo profilo istituzionale costituendosi in fondazione di partecipazione, con il concorso, accanto alla Provincia, del Comune di Nuoro ed eventualmente della Fondazione del Banco di Sardegna. È opportuno che la Regione assicuri a sua volta la propria partecipazione, contribuendo all'ampliamento della struttura e all'arricchimento delle sue collezioni stabili.

Il progetto di ampliamento, finanziato col POR, prevede l'aggiunta alla palazzina che costituisce la sede attuale di nuovi locali siti in Piazza Satta, luogo particolarmente rappresentativo per la storia dell'arte sarda per la presenza di un intervento scultoreo di Costantino Nivola; qui potrebbe essere ospitata la collezione permanente oggi conservata nei due piani superiori della palazzina, i cui spazi sono insufficienti allo svolgimento delle mostre temporanee più impegnative.

Spazi aggiuntivi potrebbero ospitare, valorizzandole ulteriormente, parte della collezione permanente: in particolare le opere di Francesco Ciusa, scultore amico del Satta, cui questi dedicò anche alcune opere. Vi si potrebbe inoltre collocare, accanto ai pezzi già in possesso del MAN, una serie di calchi in gesso delle opere di Ciusa, acquistati dall'Amministrazione regionale e attualmente in deposito presso l'ISRE, nonché un'esposizione tematica su Ciusa, Satta (che fu a sua volta pittore e alcune delle cui opere, conservate dalla Biblioteca Satta, potrebbero essere richieste in comodato per l'esposizione) e la Nuoro del primo Novecento.

### **III. 5.2.3 Il Museo Nivola**

Il Museo Nivola di Orani, gestito dall'omonima Fondazione, è un'altra struttura dedicata all'arte contemporanea che negli ultimi dieci anni ha acquisito una buona reputazione

nazionale e internazionale. Attualmente priva di direttore, meriterebbe un ulteriore intervento di sostegno della Regione e delle altre istituzioni interessate o coinvolte nella sua gestione, per permetterle di assumerne uno, in modo tale da consentirle di allargare ancora il raggio delle sue attività e l'incisività della sua azione, o di condividere questa figura professionale con altri istituti.

Nella prospettiva di un potenziamento delle sue funzioni il Museo Nivola potrebbe, oltre alla valorizzazione dell'opera di Nivola attraverso l'esposizione dei suoi lavori, promuovere l'organizzazione di rassegne e altre iniziative tematicamente legate alla lezione dello scultore e al significato del suo lascito di idee e di ispirazione. La Fondazione Nivola, che gestisce anche due premi incentrati sulla scultura, uno internazionale e l'altro rivolto ai giovani artisti sardi, potrebbe ricercare anche una ulteriore apertura verso il contemporaneo, facendo leva sul carattere stesso dell'opera di Nivola, scultore che dedicò all'"arte pubblica", agli interventi artistici diretti a interagire con le comunità e a comunicare valori condivisi, una parte importante del suo lavoro. Il Museo potrebbe così diventare anche un centro-guida per la riflessione su questo tema, imperniando su di esso eventualmente anche i due premi, commissionando interventi ambientali ad artisti contemporanei di spicco e organizzando eventi periodici di arte pubblica.

A questo scopo, sarebbe auspicabile una stretta collaborazione tra la Fondazione e il Comune di Orani, che, organizzatore in autunno di Cortes apertas (un ciclo di piccoli eventi e attività artigianali e gastronomiche all'interno dei cortili delle case del paese) potrebbe caratterizzare questa manifestazione come contenitore per una rassegna di interventi artistici a carattere effimero (performance, installazioni, videoproiezioni) da allestire all'interno delle case. Sarebbe un modo efficace per stabilire un contatto immediato col territorio e un coinvolgimento più diretto dei residenti, e potrebbe diventare un'iniziativa di richiamo nel contesto dell'arte contemporanea italiana.

Un finanziamento nell'ambito del POR 2000-2006, misura 2.3, renderà possibile acquistare le strutture di allestimento e le attrezzature audiovisive necessarie all'organizzazione degli eventi.

In questo modo il Museo potrebbe superare alcuni limiti costituiti dai locali di cui dispone, caratterizzati da un'architettura e da un allestimento fisso, che non consentono una rotazione dei materiali espositivi. È necessario inoltre che la Regione continui a sostenere il piano di ampliamento della sede. Una prima tranche dei lavori si è conclusa nel novembre 2004 con la realizzazione di un edificio destinato a contenere un nuovo lascito di sculture in cemento da parte degli eredi Nivola. La seconda tranche (spazi destinati all'esposizione di pittura e grafica) è in corso di realizzazione, così come il progetto della sistemazione a parco (Parco Nivola) del terreno verde di circa 8.000 mq circostante il museo.

### **III. 6**

#### *Rete museale della provincia di Sassari e della Gallura*

A pochi chilometri di distanza dal mare, la città di Sassari, che già possiede il museo Archeologico Nazionale "Sanna" e altre realtà museali o spazi espositivi, necessita di un intervento della Regione rivolto a rafforzarne l'offerta culturale per poter fungere anche da catalizzatore dei flussi turistici richiamati dai centri costieri del Nord Sardegna, tra cui Alghero, Castelsardo, Stintino e la stessa Olbia.

Quest'ultimo centro, fin dall'antichità crocevia di scambi per l'Isola, luogo d'incontro di differenti identità e culture, "meticcio" per storia e vocazione, si connota oggi come uno dei punti di maggiore affluenza di visitatori, ed è destinato ad assumere un ruolo di spicco nel panorama museale della parte settentrionale della Sardegna con la prossima entrata in funzione di una struttura dal notevole potenziale attrattivo, denominata Museo Archeologico delle Navi Romane, ubicata in posizione suggestiva nel porto, in un edificio recentemente completato che per le sue caratteristiche architettoniche si presta a farne un elemento di forte richiamo.

La città di Alghero, importante snodo di comunicazioni e "porta" del turismo verso il Nord Sardegna, è dotata di un centro storico di notevole interesse in una cornice paesistica di grande bellezza; servita dall'aeroporto di Fertilia, è meta di un turismo internazionale (recentemente favorito dall'introduzione di collegamenti diretti low cost con le grandi capitali europee) in parte potenzialmente interessato all'offerta culturale. Allo scopo di favorire questo tipo di domanda turistica rafforzando la capacità di attrazione del territorio nei suoi confronti, Alghero potrebbe essere la sede, oltrechè di iniziative destinate a raccontare la storia catalana della Sardegna di cui la città conserva tradizioni e lingua, di una struttura dedicata alla moda, che possa anche fungere da punto informativo e da luogo di promozione per le altre attività museali, e culturali in genere, presenti nell'entroterra, quali ad esempio quelle dedicate alla fotografia promosse da Su Palathu de sas iscolas di Villanova Monteleone.

Il tema della moda potrebbe trovare qui un'ideale collocazione perché Alghero è sede dei laboratori dello stilista Antonio Marras, oggi considerato un protagonista dell'avanguardia in questo campo. Attivo con il proprio marchio e come designer delle collezioni di Kenzo, Marras continua a vivere ad Alghero e vi svolge parte del proprio lavoro, dalla progettazione dei modelli ad alcune fasi, quelle più legate alla dimensione artigianale, del processo produttivo. Il suo archivio, composto di disegni, figurini e prototipi dei modelli, se ceduto in comodato potrebbe essere la base di un centro della moda, che potrebbe aver sede nell'ex cotonificio, di proprietà regionale, sito nei pressi del mercato di Sant'Agostino. Il nome dello stilista - che da alcuni anni promuove ad Alghero un ciclo annuale di eventi artistici - costituirebbe inoltre un elemento di forte richiamo per la nuova struttura, sia nei confronti del pubblico, sia nei confronti di altri protagonisti del mondo dell'arte e della moda internazionale che potrebbero essere coinvolti nelle sue attività.

### **III. 6.1 Il Museo del Novecento**

Si è pensato di realizzare a Sassari due musei che facciano leva sulle tradizioni artistiche e artigianali della città fin dai primi del secolo scorso. Sede del più antico Istituto d'Arte della regione e oggi dell'Accademia di Belle Arti, Sassari, è stata il maggior centro artistico sardo del Novecento e oggi accoglie una parte vivace dell'attività artistica giovanile presente sul territorio; la si è pertanto scelta per ospitare un museo dedicato all'arte del Novecento e contemporanea, che potrà dialogare proficuamente col Museo "Sanna" e con il museo d'arte di proprietà statale destinato a trovare sede nell'ex Collegio Canopoleno, il cui completamento sta per essere avviato a cura della Soprintendenza di Sassari e Nuoro. Insieme, i tre musei porranno le fondamenta della rete museale di Sassari, divenendo punto di riferimento per le altre strutture.

Nucleo iniziale della collezione permanente del museo potrà essere il fondo di opere di Giuseppe Biasi, ceduto nel 1956 alla Regione a condizione che venisse esposto a Sassari

(L.R. 17 novembre 1956, n. 32), cui si potranno affiancare, mediante la stipula di appositi accordi, altre raccolte degli Enti sassaresi e sardi (Regione, Comune, Provincia, Camera di Commercio, Istituto d'Arte, Banco di Sardegna) oggi non esposte. A queste si potrà aggiungere nel tempo, con una apposita campagna di acquisti, una raccolta di arte italiana del Novecento, che potrà armonicamente dialogare con la Galleria Comunale d'Arte di Cagliari.

Compito del museo dovrebbe essere quello di presentare la ricerca artistica a partire dagli anni tra Otto e Novecento, esplorando le relazioni tra la Sardegna e le esperienze nazionali e internazionali, ma anche quello di perseguire la creazione di sinergie culturali con la vicina isola della Corsica, attraverso la collaborazione con il FRAC (Fonds Régionaux d'Art Contemporain) Corse, l'organizzazione statale francese dedicata alla ricerca artistica e operante su base territoriale, che, attraverso alcuni programmi INTERREG, ha già avviato dal 1999 attività di scambio e collaborazione con la Provincia di Sassari, che hanno portato alla realizzazione di alcune mostre e di attività di residence di artisti sardi in Corsica.

La struttura potrà avere sede, previa la necessaria intesa con l'Amministrazione provinciale, nell'ex convento del Carmelo recentemente ristrutturato, di proprietà della Provincia di Sassari, e potrà svolgere la sua attività anche raccordandosi con altri spazi presenti in città, possibili punti di un circuito museale dell'arte contemporanea:

- l'ex Saponificio Masedu, in Via Pascoli, anch'esso di proprietà della Provincia di Sassari; nel quartiere popolare di Monte Rosello, adatto, in virtù della sua pianta articolata, ad ospitare residence d'artisti e attività svolte in collegamento con l'Accademia di Belle Arti;

- la nuova sede della Fondazione Banco di Sardegna in via Carlo Alberto, adatta ad accogliere piccole mostre; si valorizzerà così l'edificio e l'attività della Fondazione, e si potrà attirare l'attenzione sul museo grazie a una vetrina di grande visibilità in un punto di passaggio;

- lo studio dello scultore Gavino Tilocca, in Viale Adua; perfettamente conservato, corredato dalla biblioteca dell'artista e dalle opere che vi si trovavano al momento della scomparsa di questi, potrà essere concesso dagli eredi tramite comodato; aperto settimanalmente o su appuntamento da personale del museo, può accogliere visite guidate, seminari sulla scultura e la ceramica, conferenze, ecc.

Il museo potrebbe essere gestito attraverso una fondazione di partecipazione che

coinvolga la Regione Sardegna, la Provincia e il Comune di Sassari, la Fondazione

Banco di Sardegna, il Banco di Sardegna, la Camera di Commercio di Sassari, ognuno dei quali potrebbe concorrere anche con opere delle proprie collezioni, garantire parte dei finanziamenti e mettere a disposizione del museo personale proprio, il cui impiego consentirebbe l'inizio delle attività in tempi brevi.

### **III. 6.2**

#### **Il museo Tavolara dell'Artigianato e del design**

La Sardegna vanta una grande tradizione di artigianato artistico, che nel Novecento è stata rivitalizzata e condotta a incontrarsi con la modernità grazie all'intervento di artisti e designer come Eugenio Tavolara, Ubaldo Badas e altri. D'intesa con l'Assessorato al Turismo, all'artigianato sardo potrebbe essere dedicato un museo o uno spazio espositivo collocato nel Padiglione dell'Artigianato di Sassari. Il Padiglione, progettato nel 1956 da Ubaldo Badas e oggi intitolato a Eugenio Tavolara, è stato negli anni Cinquanta e Sessanta la sede delle prime, prestigiose mostre artigiane allestite dall'ISOLA - Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano. L'ente, diretto da Tavolara e Badas, portava avanti in quegli anni un'importante opera di orientamento delle botteghe sarde, arrivando a richiamare sulla Sardegna l'attenzione delle più autorevoli riviste di architettura e design, a cominciare da Domus, all'epoca diretta da Gio Ponti.

Il Padiglione di per sé costituisce un suggestivo esempio di integrazione tra architettura, arte e artigianato: l'edificio di Badas include infatti sulla facciata un rilievo in ceramica di Gavino Tilocca, un fregio pure in ceramica di Emilia Palomba lungo il tetto, un rilievo in steatite di Tavolara sullo scalone e un banco per la reception in legno intagliato su disegno ancora di Tavolara.

In parte di questa struttura, che rappresenta uno dei più significativi esempi di architettura degli anni Cinquanta in Sardegna, potrebbe trovare sede una parte della collezione storica dell'ISOLA. Di proprietà della Regione, quest'ultima riunisce, tra gli altri, gli esemplari più belli degli oggetti prodotti in quegli anni sotto la direzione di Tavolara e Badas: ceramiche, tessuti, ferri battuti, cestini, manufatti in sughero e in legno. Attualmente collocata in un deposito, in condizioni non ottimali per la sua conservazione, questa importante raccolta non è esposta al pubblico. Il Museo dell'ISOLA, destinato a documentare la storia dell'ISOLA e della rinascita dell'artigianato sardo a partire dagli anni Cinquanta, potrà presentare nella cornice architettonica fin dall'origine pensata per ospitarli i lavori dei ceramisti, delle tessitrici, degli intagliatori, delle cestinaie della Sardegna.

L'architettura, che ha subito solo qualche lieve rimaneggiamento all'interno, richiede un più consistente intervento di restauro all'esterno, specie per quanto riguarda il rilievo di Tilocca, gravemente degradato, ma del quale esistono presso gli eredi dello scultore gli stampi originali, a partire dai quali si possono facilmente reintegrare gli elementi danneggiati. Qualche intervento di restauro dovrebbe inoltre essere effettuato su alcuni manufatti da esporre.

### III. 7

#### *Strutture di promozione della cultura*

A partire dagli anni Novanta, nel contesto dell'arte e della cultura contemporanea la dimensione dello scambio di esperienze in ambito nazionale e soprattutto internazionale ha assunto un ruolo decisivo nel determinare nuovi indirizzi di ricerca e di sperimentazione. La Sardegna, che in passato aveva risentito fortemente, da questo punto di vista, dei limiti legati all'insularità, ha conosciuto negli ultimi anni interessanti momenti di collaborazione artistica e creativa con altre realtà italiane, europee ed internazionali.

Tuttavia questi rapporti hanno avuto finora un carattere soprattutto episodico ed occasionale, non di rado determinato dai contatti personali degli operatori coinvolti. È invece necessario dar loro sistematicità, mettendo in atto una politica di contatti esterni rivolta a portare nella regione le proposte culturali ed artistiche più nuove e stimolanti elaborate altrove, allo scopo di favorire la formazione dei giovani artisti, di incoraggiare gli



scambi culturali, e più in generale di contribuire, tramite l'esposizione continua dei cittadini all'arte e alla cultura, al sorgere di un orientamento sociale rivolto all'innovazione, fattore, quest'ultimo, che può concorrere in misura non piccola a determinare lo sviluppo anche economico di un territorio.

In questa direzione punta il progetto della creazione di due strutture di promozione della cultura, la fabbrica delle Arti e il Centro di documentazione del Cinema e dello Spettacolo. Entrambe necessitano per le loro attività di un contesto urbano e di una sede provvista di spazi ampi e articolati, che potrebbe essere individuata nell'ex Manifattura Tabacchi di Cagliari, complesso architettonico di notevole estensione.

### **III. 7.1 Fabbrica delle Arti**

La Fabbrica delle Arti sarà destinata ad accogliere residenze di artisti, workshop, seminari, manifestazioni, concerti e altre attività relative alle arti visive, alla musica, allo spettacolo, alla letteratura. Parte degli spazi potrebbe essere destinata ad accogliere studi da affittare, ad un costo nominale, a giovani artisti. La Fabbrica, che dovrà operare in collegamento con le varie realtà museali della regione, potrà così diventare un centro propulsore di attività, di scambi e di contatti tra la Sardegna e le altre realtà nazionali e internazionali, anche nel quadro dei rapporti previsti dall'accordo costitutivo EURIMED tra le isole del Mediterraneo e delle relazioni instaurate dalla Regione Sardegna con i paesi nordafricani.

Artisti, scrittori, musicisti, potranno in tal modo interagire variamente con il pubblico e i cittadini, ed eventualmente condurre stage e seminari per i giovani artisti, realizzare interventi didattici per le scuole, sviluppare progetti creativi incentrati sulla relazione con la realtà sociale, culturale e ambientale dell'Isola.

### **III. 7. 2 Centro di documentazione del Cinema e dello Spettacolo**

Il Centro di documentazione del Cinema e dello Spettacolo si configura come una struttura rivolta a garantire l'acquisizione, la conservazione, la fruizione e la diffusione del patrimonio cinematografico e audiovisivo, a cominciare da quello legato tematicamente o per autore alla Sardegna, nonché della documentazione video, filmata e registrata; a diffondere la conoscenza della cultura cinematografica e dello spettacolo contemporanea; a dare impulso allo studio, alla ricerca e alla sperimentazione nell'ambito del cinema, delle produzioni audiovisive, del teatro e dello spettacolo.

Rivolto a un pubblico vasto e differenziato, intende riunire una serie di attività e servizi: una cineteca di film sardi e relativi alla Sardegna, una cineteca di film dalle origini al Novecento, una cineteca e videoteca dedicata alla documentazione di eventi scenici relativi in particolare allo spettacolo musicale e alle manifestazioni legate al forte sviluppo conosciuto in Sardegna dalle esperienze jazzistiche, un organismo per la programmazione di eventi legati alla cultura cinematografica e dello spettacolo, e in prospettiva un archivio e una biblioteca.

Il Centro, che rappresenta una proposta innovativa in un ambito della cultura sarda in cui la presenza del settore pubblico è stata piuttosto limitata, potrebbe avviare delle partnership con istituzioni e associazioni che hanno maturato significative esperienze e raccolto documentazione di rilievo nel settore. In particolare:

- L'Istituto Superiore Regionale Etnografico, il quale gestisce una cineteca che relativamente al materiale etnografico è la più ricca della Sardegna, promuove e sostiene finanziariamente progetti cinematografici e organizza ogni due anni a Nuoro un'importante rassegna internazionale di film etnografici a tema.

- La Società Umanitaria, da cui dipende la Cineteca Sarda, che, affiliata alla FIAF (Fédération International des Archives du Film) e all'ECFA (European Children's Film Association), svolge anche attività di prestito, di consulenza, di formazione e didattica. Nel 1986 ha avviato il progetto La Sardegna nello schermo, per il recupero, l'acquisizione e la divulgazione dei documenti della memoria audiovisiva della regione. Inoltre è attualmente in corso di completamento un progetto, promosso dall'Assessorato della Pubblica Istruzione, di digitalizzazione e catalogazione di un lotto di 1000 film dell'archivio dell'Umanitaria. Il coinvolgimento dell'Umanitaria nel progetto del Centro può costituire la naturale prosecuzione delle attività dell'associazione in Sardegna.

- La RAI, che conserva un consistente materiale documentario a suo tempo prodotto anche dalla sede regionale sarda. Parte di questo materiale è stato oggetto di un progetto pluriennale, avviato nel 2001 e realizzato d'intesa con la Regione Sardegna, consistente da un lato nel recupero e digitalizzazione delle bobine dell'archivio radiofonico, dall'altro nel restauro e nella ristampa di cinque documentari sulla Sardegna realizzati negli anni Sessanta. Grazie al progetto "Teche Aperte", di cui la Sardegna è una delle regioni pilota, il pubblico può ora accedere gratuitamente alla consultazione del materiale radio e televisivo della sede regionale RAI.

- L'Istituto Luce (L'Unione Cinematografica Educativa), che, fondato nel 1924 con finalità didattiche e in seguito divenuto potente organo di propaganda del regime fascista, conserva un importante archivio, in particolare di cinegiornali e di documentari. Questo ricchissimo materiale è in gran parte già consultabile in rete; il materiale relativo alla Sardegna, non ancora disponibile in rete, può essere acquisito in forma digitalizzata tramite la stipula di una convenzione. È inoltre possibile acquisire a pagamento i diritti a utilizzare singole pellicole per usi commerciali.